SOCIETÀ TICINESE PER LA CONSERVAZIONE
DELLE BELLEZZE NATURALI ED ARTISTICHE

FASCICOLO 6.

LA SVIZZERA ITALIANA NELL'ARTE E NELLA NATURA

LA CATTEDRALE DI SAN LORENZO IN LUGANO

SOCIETÀ TICINESE PER LA CONSERVAZIONE
DELLE BELLEZZE NATURALI ED ARTISTICHE

FASCICOLO 6 LUGANO 1915

LA SVIZZERA ITALIANA NELL'ARTE E NELLA NATURA

LA CATTEDRALE DI SAN LORENZO IN LUGANO

La parte illustrativa del presente Fascicolo fu curata dal Presidente della Società

Le Tavole furono stampate dall' Istituto Poligrafico in Zurigo su fotografie eseguite dal fotografo Otto Reinhard

Veduta di Lugano nella prima metà del XVII secolo. La Cattedrale di S. Lorenzo, sul poggio dominante a destra, ha ancora il campanile di stile lombardo con due ordini di trifore. ✠ Questa veduta fu stampata nel 1642 da Matthaeum Merian nel suo libro: *Topographia Helvetiae*. Il Prof. G. Anastasi, che la riprodusse nella sua monografia del Lago di Lugano, ce ne fornì il cliché.

La Cattedrale di San Lorenzo in Lugano

Madonna del portale maggiore

Ubicazione del Tempio di San Lorenzo.

In conformità delle antiche tradizioni religiose sorse il sacro e vetusto Tempio - quale " domus colombæ ", rituale casa della Colomba, o Spirito Santo - quasi in sommità dell'altura dominante la vecchia Lugano : allora forse limitata al sotto-

stante quartiere di Sassello, formante nucleo rialzato e centrale, ed a due ali spiegantesi in opposte direzioni sul lido falcato.

Come ogni tempio antico ebbe il suo tabernacolo, o " Sancta Sanctorum ": ed era fiancheggiato dal cimitero, " dormitorium " dei fedeli, che morendo nel bacio del Signore, posavano all'ombra tutelare e pia della santa sua casa.

Immediatamente allato, volte a mezzogiorno, sorsero le case dei sacerdoti, formanti un nucleo nomato " Borghetto ": avente una corte centrale, il di cui lato principale è appunto formato dalla fiancata meridionale del Tempio. Ortaglie e terreni pianeggianti e declivi segnavano la maggiore estensione della sacra proprietà.

❧ ❧ ❧

Aspetto ed organismo del Tempio.

Quale a noi si presenta il Tempio insigne, millenario e solenne, risulta costituito da un complesso organico di forme d' impianto, poggiate sulla roccia, e di successivo ampliamento, che attestano ad un tempo il graduale e consono sviluppo della città sottostante, l'incremento della fede, la potenziale e pia e popolare manifestazione, decorosa e sapiente.

Salendo l'erta scalea che dalla città sottostante conduce al Tempio, affacciasi prima, nella estrema risvolta che sbocca sul piazzale, o terreno antistante, la magnifica facciata volta ad oriente: vero gioiello di una epoca d'arte splendidissima, che accentua fastosamente la massa del Tempio.

Un ardito campanile, d'impianto quadrangolare, di severa architettura - coronato da una forma smussata (ottangolare) foggiata a galleria, e da un cupolino - le torreggia allato nella fiancata settentrionale.

Varcando le tre porte che accentuano la facciata - pure fregiata in sommità da un'ogiva grandiosa - si penetra nel Tempio, la di cui massa si estende ad occidente e la di cui

abside si compenetra, per così dire, nel terreno retrostante e saliente.

Tre navate si stendono in corrispondenza delle tre porte, accentuate da due linee intermedie e parallele di massicci pilastri: più spaziosa la centrale, più limitate le laterali. E sulle stesse si svolgono delle vôlte a sesto rialzato, con costoloni a crociera, impostate su di un duplice ordine di arconi longitudinali e traversali, girati sui pilastri e sui muri perimetrici. Solo una parte delle stesse - la centrale e contigua alla facciata, ed una minore laterale - prima del restauro erano foggiate a botte.

Quattro sono le campate nel senso traversale e successivo del Tempio.

Allo sfondo apresi il coro - od unico abside - d'impianto prolungato e poligonale alla estremità, pure coperto da vôlta composta.

Le tre navate - accentuate esternamente da un corpo rialzato e prolungato, determinato dalla maggior navata centrale e dal coro corrispondente, e da due falde minori, laterali e simmetriche - s'innestano alla facciata: la quale spiega, quasi ostentando con maggiore e voluta imponenza, la più ampia sua fronte geometrica, rettamente profilata.

Sui fianchi della Chiesa ed allo sfondo delle navate laterali sono disposte in appendice altrettante cappelle, in corrispondenza delle arcate: grandissima fra le quali, e certo la più antica, quella sul lato sinistro (settentrionale) e nella seconda campata, dedicata a Santa Maria delle Grazie.

Le fiancate del Tempio risultano parzialmente ed irregolarmente accentuate dalle forme esteriori d'impianto di queste diverse cappelle.

La maggiore deturpazione è però segnata dalla tettoia addossata al campanile, che ne coinvolge per due lati la base.

Solo nell'ultima campata antistante al coro, sul lato destro (meridionale) anzichè una cappella apresi la sagrestia.

Ed anche sul lato opposto pure nuda è la parete: la cappella di San Luigi risultando segregata dalla campata da un corridoio intermedio di sortita retrostante.

Una entrata minore, o di servizio, è praticata a fianco della sagrestia, dalla corte di Borghetto; attorno alla quale, come si è detto, svolgonsi le abitazioni dei sacerdoti.

Tale l'aspetto complessivo della Cattedrale, e delle sue parti organiche, secondarie e raggruppate.

❧ ❧ ❧

Concetto iniziale d'impianto e successivi criteri di sviluppo.

Ma quale si presenta il vetusto, esteso e multiforme impianto, presenta desso i caratteri di una unità di concezione, se non di creazione e di sviluppo? E pur ammettendo, come è evidente nel semplice esame, la successiva aggregazione delle diverse sue parti, l'opera di continuato sviluppo del Monumento millenario - portante nettamente l'impronta delle epoche successive e diverse - presenta nel suo insieme un carattere, se non tuttavia di armonica, di consona e tradizionale integrazione? E quale risulta, sotto l'aspetto statico e dell'esercizio, la condizione attuale del Tempio? A queste domande, varie e principalissime, verremo brevemente rispondendo.

Anteriormente al restauro, e per il necessario studio della sua struttura, vennero accuratamente eseguiti rilievi ed assaggi, nell'intento di ricercarne le diverse fasi e determinare le diverse forme d'impianto e di sviluppo; dal primitivo organismo alle successive trasformazioni e continuati ampliamenti, sino al suo aspetto attuale. E l'intento - tanto utile e necessario - venne coscienziosamente ottenuto.

❧ ❧ ❧

Esame, ricerche e lettura delle diverse sue parti.

Simile ad un incunabolo, o libro antico, o ad un codice membranaceo lesionato e scomposto che pur giova restituire - almeno idealmente - al suo aspetto primitivo, per conseguirne la lettura o la interpretazione dei frammenti: tale si presentava il Monumento, lesionato, larvato e scomposto nel suo interno organismo e nel suo aspetto esteriore, al primo studio ed esame. Con l'aggravante, in parallelo al libro lesionato e scomposto, che l'organismo del sacro edifizio, nella successiva trasformazione e nel suo continuato sviluppo, presentava un accoppiamento disparato di forme ed una aggregazione forzata di parti diverse, nel suo falso aspetto di unità e di integrazione, in modo da costituire uno dei più disordinati, e dei più misteriosi ad un tempo, dei libri.... di pietra.

E molte ed accurate ed estese furono le conseguenti ricerche. Ed in base alle stesse venne dato di conseguire - almeno nelle sue linee generali - la lettura interessantissima e pur tanto necessaria, e tale da poter con sufficiente sicurezza coordinare ed esporre le vicende edilizie, storiche ed artistiche del Monumento insigne, millenario e frammentario.

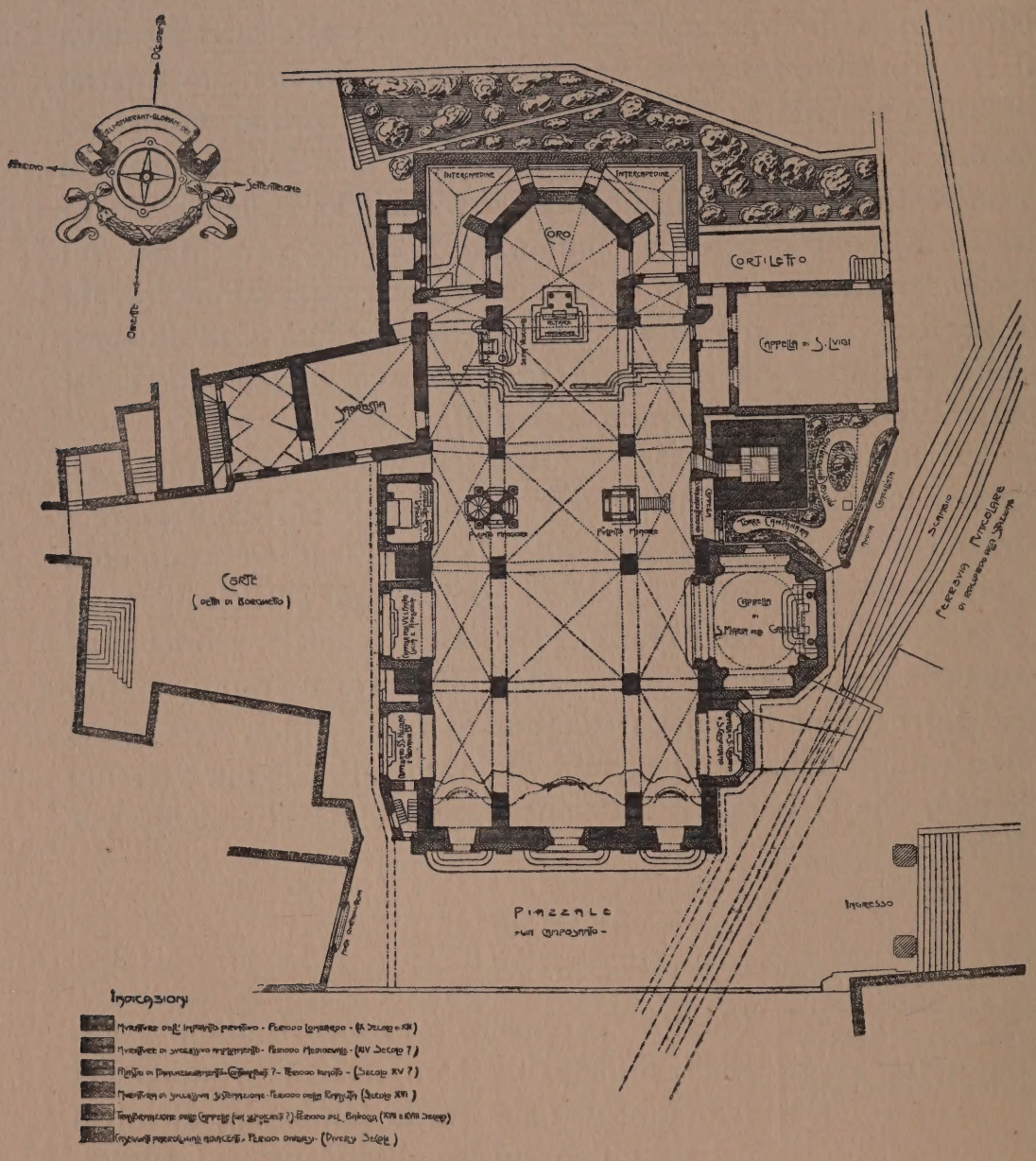
Ed è appunto sulle risultanze di tale lettura, accoppiate alle genuine indicazioni di antichi documenti, che pur verremo citando, che si basa l'esposizione documentata che siamo per offrire.

❧ ❧ ❧

Istoriato edilizio del Tempio: nei suoi quattro principali periodi di variante e sviluppo.

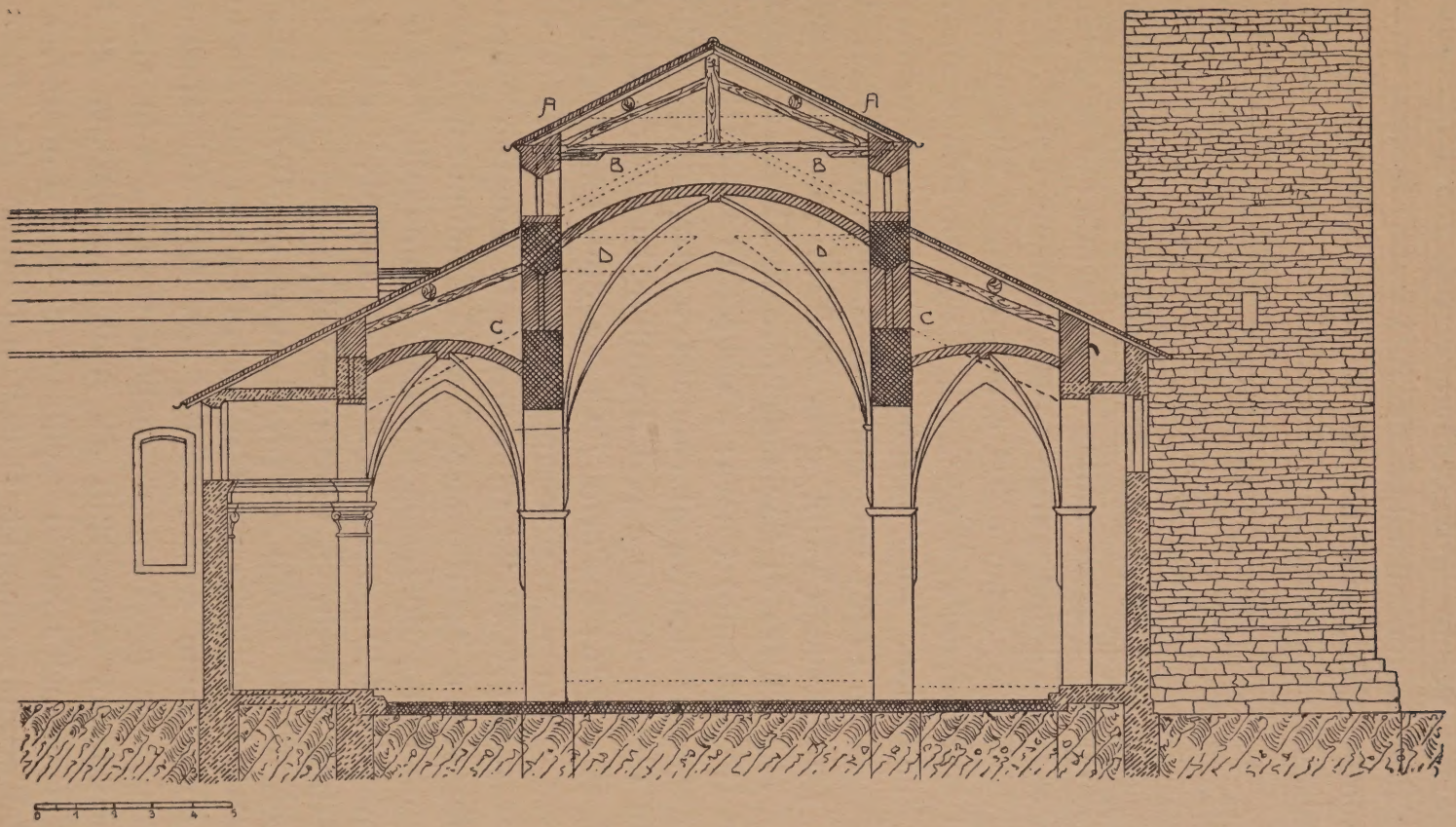
Quattro, a nostro avviso, risultano i periodi principali e sommari di sviluppo del Monumento: da quello lombardo, di inizio del primitivo nucleo d'impianto, ai successivi - medioevale, di ampliamento; della rinascita, nella facciata; e barocco, di ultima trasformazione e di assetto odierno. (Vedansi all'uopo le tavole allegate: e segnatamente la pianta

PIANTA DELLA CATTEDRALE



(Da un disegno dell'Arch. A. Guidini)

SEZIONE TRASVERSALE



INDICAZIONI

AA – Sommità del muro frontale primitivo.

BB – Traccia della primitiva copertura.

CC – Traccia delle primitive falde laterali

DD – Traccia di soffitto in legno con fregio primitivo e testata di travi.

(Da un disegno dell'Arch. A. Guidini)

generale e dimostrativa). Di questi diremo quindi separatamente e nel voluto loro ordine. E per maggiore chiarezza d'esposizione e documentazione maggiore, faremo precedere una compendiata nozione storica del Monumento che ci occupa.

Origine della Chiesa di San Lorenzo: e sua crescente importanza e sviluppo.

L'origine del Tempio di San Lorenzo è assai antica ed accertata: e le prime sue indicazioni - che datano dal IX° secolo - sono quasi contemporanee alle prime indicazioni storiche della borgata di Lugano. Infatti, mentre la prima indicazione sul " borgo di Leguano " (Lugano) data dal VIII° secolo (724) col controverso diploma del re longobardo Liutprando (Tatti, deca I^{a} 924) col quale appunto donava alla Chiesa di San Cristoforo in Como, le possessioni che ivi (in Leguano) teneva: e nel secolo IX° (818) Lodovico Pio imperatore donava ai canonici e clero di St. Abbondio pure in Como, luoghi e poderi posti nel Contado di Lugano (Tatti, c. s. 946; e Porro, " Codex dipl. longobardo " 175) - nel IX° secolo - e precisamente nell'anno 873 - è fatta espressa memoria di " San Lorenzo in Lugano " in un documento che è asserito steso " apud domum sancti Laurentii in Lūano in solario ipsius ecclesiæ " (Fumagalli, " Codex dipl. S. Ambr. ", 430; e Porro " Codex longob. " col. 473 ex autographo in arch. S. Fidelis mediol.).

Già nel XI° secolo - e precisamente nel 1078 - la dignità arcipretale è costituita nel Capitolo di San Lorenzo in Lugano (sac. dott. Santo Monti: Atti, ecc. 85). Ed appunto nel secolo XII° - e precisamente nell'anno 1146 - in un esteso istrumento, pur sottoscritto da Ardizzone vescovo di Como, già esistente nell'archivio capitolare di San Lorenzo, e riportato dall'erudito canonico Bellasi nel primo dei due volumi

che di lui si conservano, manoscritti, nell'archivio vescovile di Como, è fatto cenno di una continuata vertenza, o discordia, fra l'abate Tiberio da San Cristoforo di Como ed il Capitolo di Lugano: già costituito con propria pieve, alla quale - fra le altre terre - era pur sottoposta quella di Sommo-Vico, con la Chiesa di San Martino.

E nel XIV° secolo - e meglio nell'anno 1364 - Stefano Gatti vescovo di Como, conferma la costituzione del Capitolo di Lugano, con i rispettivi diritti di stazioni e di primizie, nei vari paesi che lo componevano già sin dal 1146 (Monti, Atti citati 85). Ed altri documenti importantissimi si susseguono - riportati dal Tatti, dal Bellasi, nel Geschichtsfreund, nell'Urk, dal Rusconi, dal Laghi, dal Motta e da tanti altri autorevoli scrittori delle cose nostre: i quali attestano appunto come la storia di Lugano è vincolata, anzi abbinata alla storia di Como; e quanto instabili fossero i destini della borgata e della terra che ne formava compendio, nel continuato cambiamento di signoria, sino al giorno del 17 gennaio 1513, nel quale - con la conquista del suo Castello - i nostri "cari e fedeli" Confederati ne presero quel definitivo possesso che ancor oggi ne regge.

Ed il vincolo chiesastico verso la Curia vescovile di Como - dal quale il Ticino, di rito romano, era parte della Diocesi - continuò sino ai tempi nostri: essendo cessato con il taglio cesareo praticato dal Consiglio Federale - pronubo e consenziente Stanislao Mancini, ministro degli Esteri in Italia - che ci fruttò la Bolla papale del 1885, di fondazione della Diocesi di Lugano, e colla quale venne eretta a Cattedrale la Chiesa di San Lorenzo.

Seguendo le sorti e lo sviluppo della borgata e della pieve, il Tempio di San Lorenzo venne necessariamente e man mano estendendosi ed ampliandosi, come evidentemente lo attestano le traccie delle quali, più avanti, faremo parola.

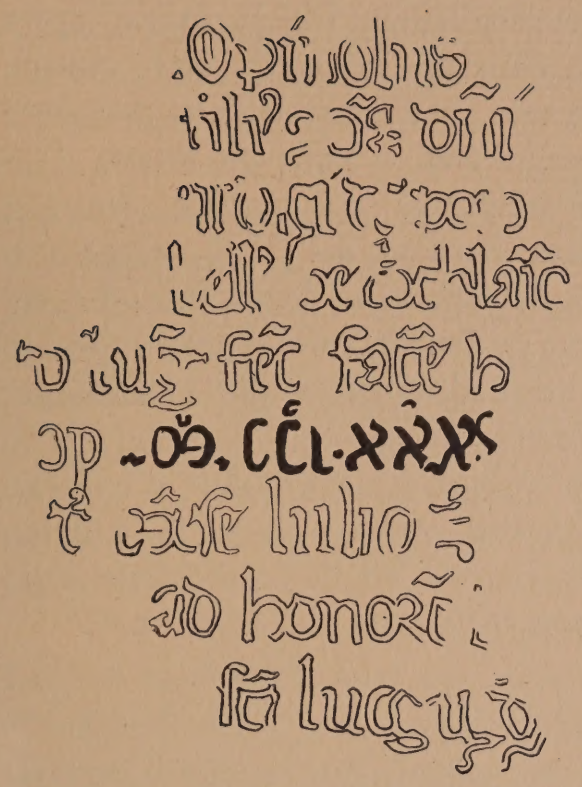
Nucleo primitivo d'impianto.

Così al nucleo primitivo venne aggiungendosi, nel XI° secolo o nel XII°, il campanile, nel suo impianto e nella sua massa di pretta struttura lombarda: poichè i campanili (torri campanarie) vennero introdotti solo dopo il mille: (Clericetti: "Ricerche sull'architettura lombarda"). Infatti, nel XI° secolo erano tuttavia usati dei campanelli e delle trombe di bronzo per la convocazione dei fedeli: (Giulini: "Memorie di Milano"): e nei contadi si usava la "malliola", specie di tavola che percossa col martello serviva a radunare il popolo. E nei primitivi organismi di Chiesa un semplice pinacolo, od archetto sovrastante, accoglieva la campanella per l'esercizio del culto. Onde i campanili, nei vecchi impianti chiesastici, sono sempre stati aggiunti alcuni secoli dopo, e sui loro lati - come appunto è il caso di San Lorenzo, in Lugano.

Successivo ampliamento e sviluppo.

Altro importante ampliamento, anzi una sostanziale trasformazione venne effettuata nello scorcio del Medio-Evo, alla fine del XIII° secolo, ovvero al principio del XIV°: come lo attesta un frammento di antica pittura datata, scoperta recentemente nel pilastro a sinistra della navata centrale. (Vedasi all'uopo la tavola a pag. 17.)

In detto periodo la Chiesa venne estesa di tutta la campata antistante al coro, e del coro stesso, e venne pure sopralzata: rimovendo ed asportando l'antica soffittatura in legno, della quale e del fregio sottostante sono pure evidenti le traccie sul muro fronteggiante la facciata nella terza campata, già estrema del primitivo organismo.



E modificando le arcate esistenti, a pieno centro, e girandone delle nuove, longitudinali e trasversali, vennero costruite, in sostituzione, le attuali vôlte a crociera, rialzate; che nella loro forma e nell'aspetto sovraincombente danno all'interno del Tempio quasi un carattere oppresso e scarseggiante d'aria e di luce.

In questo periodo - e come più avanti verremo esponendo - forse ebbe luogo il cambiamento di orientazione della Chiesa; del quale si ebbero alcune traccie e si conserva la tradizione. La grandiosa sagrestia ed altri edifizi adiacenti datano pure da tale epoca.

* * *

Modificazioni posteriori e facciata.

Indicazioni di parziali riparazioni e di men importanti lavori - tetto e rimossione dell'altare maggiore - si ànno nel secolo XV° da documenti municipali (Motta, " Bollettino storico ", 1886, pag. 230).

Più tardi, in tempi più evoluti artisticamente, e vicini a noi - e cioè nell'epoca della rinascita - ebbero luogo altre sostanziali modificazioni. Importante fra le quali la formazione od ampliamento della cappella di Santa Maria delle Grazie, tanto cara ai luganesi ed oggetto per gli stessi di speciale venerazione: cappella istituita con un voto popolare per la cessazione della pestilenza del 1473, e che ebbe il suo

compimento nel 1494. E principalissima fra le nuove opere la magnifica, la superba, la deliziosa facciata - vero gioiello della rinascita italiana e tesoro precipuo dell'arte ticinese: iniziata al principio del secolo XVI° - come lo attesta l'inscrizione che si legge sull'architrave del portale centrale, nella quale appunto è segnata la data del 1517, e come il carattere artistico e squisito dell'opera lo documenta. La superiore ogiva venne aggiunta posteriormente: forse in sostituzione di altra forma primitiva di finestra più piccola, per rimediare al difetto di luce della Chiesa.

Comunque ed in tale occasione à dovuto pure effettuarsi la formazione della cennata tratta centrale di vôlta a botte, sulla prima campata: tenuta rialzata ed in sostituzione della primitiva crociera - ripristinata nell'opera del restauro.

❧ ❧ ❧

Ulteriori trasformazioni ed aggiunte.

Più tardi - e cioè nello scorcio del secolo XVI° e nei secoli XVII° e XVIII° - vennero effettuate le ulteriori trasformazioni, in diretta e quasi immediata dipendenza del Concilio di Trento (1545-1563) - nel quale venne sancita la massima di rimossione dalle Chiese delle sepolture pubbliche e private e di famiglia - onde i monumenti e le funerarie cappelle patrizie, disposte nei fianchi delle Chiese, vennero dedicate al culto ed intitolate a Santi patroni.

❧ ❧ ❧

Visita del Vescovo Feliciano Ninguarda.

Un documento interessantissimo della fine del secolo XVI° - e cioè il volume degli "Atti della visita pastorale diocesana del vescovo Feliciano Ninguarda" che appunto in San Lorenzo si effettuò nel " Die 31 Maji 1591 " - elenca indicazioni tipiche e notevolissime sul Tempio nostro. Nella prosa simpatica ed

arcaica del tempo, tanto caratteristica della cultura linguistica dell'Alta Italia, la condizione del Tempio vi è coscienziosamente descritta. Vi si parla di un altare " alla romana in choro "; di una retrostante " icona " bellissima, intagliata in legno con moltissime statue " adorate et pinte ", alte sino alla vôlta, con le " ante da serrare in tela, pinta, con bellissime figure "; delle " sedie dei canonici di legno di noci intrecciate doppi "; di un " organo bellissimo con finimenti d'oro, dalla parte dell'evangelio, fuori del choro "; e persino di " certi arbori di fighi et prugni nei giardini di contro alla finestra del choro che occupano la luce delle finestre " e che si volevano atterrati. Come vedesi, il vescovo Ninguarda non era troppo tenero per la dea Pomona.

Dall' interessante e fedelissimo documento si apprende come l'altar maggiore era prima appoggiato al muro di sfondo del coro; come alcune vôlte, segnatamente di cappelle, fossero alquanto rustiche ed un po' deperite; come la cappella popolare e votiva di Santa Maria delle Grazie fosse già sin d'allora la più importante, nella quale " il sabato, particolarmente, si canta messa con organo con campane doppie solennemente ". E vi sono pure elencate le cappelle coi rispettivi Santi titolari e votivi (un po' diversi per successivi cambiamenti dalle attuali designazioni: anche i Santi titolari ànno il loro destino!) E vi si legge pure l'indicazione dei confessionali (che erano in numero di sei). Ed infine - particolare curioso - si accenna come " fuori della Chiesa, avanti la facciata, vi sono diverse sepolture.... che rendono (è detto testualmente) difformità et puzzore ".

La coscienziosa e pia relazione si chiude con un elogio per la facciata della Chiesa. Vi si parla pure di " un occhio grande, bello, con vitriata pinta con i misteri di San Lorenzo "; del campanile con cinque campane (allora tuttavia a foggia lombarda nella sua sommità); e del " cemeterio murato ".

Ultime trasformazioni ed aggiunte.

Il magnifico altar maggiore - staccato dal muro di sfondo del coro ed inalzato nel mezzo - doveva essere di breve durata: poichè lo stesso - consacrato nel 1588 da monsignor Camuzzi, vescovo di Bobbio - nel 1698 veniva distrutto e rifatto a nuovo, come ci insegna il diligente canonico e teologo Torricelli, nelle sue interessanti " Sacre dissertazioni, storiche e polemiche ".

E le trasformazioni del Tempio continuarono nei secoli successivi venendo ai tempi nostri. Delle stesse, in anticipazione, e per la sua spiccata importanza, citeremo la trasformazione della cappella di Santa Maria delle Grazie nel sontuoso, policromo e marmoreo aspetto attuale (che aveva imposto la modificazione delle arcate antistanti, tenute rialzate ed a pieno centro, e delle quali l'opera del restauro ricompose quella corrispondente alla navata centrale): opera compiuta nel 1774, come lo attesta la lapide ivi apposta.

La modificazione della sommità del campanile, rimovendo la cornice ed il tetto a lastre, di stile lombardo, ed i sottostanti due ordini di trifore; sostituendo queste con gli attuali finestroni, e la severa copertura piramidale con il barocco cupolino odierno. La formazione dell'adiacente ed estesa cappella di San Luigi, la chiusura dell'ogiva nella parete allo sfondo del coro, l'apertura in breccia degli odierni finestroni laterali - lavoro certamente predisposto per le sgargianti e pur simpatiche pitture murali ivi eseguite nel 1764, dagli abili frescanti Torricelli di Lugano, come è pur dato di leggere sulla parete verso l'evangelio: " Turricelli, Luganenses, pingebant MDCCLXIV ". E tralascieremo la citazione di altre diverse e minori modificazioni, in parte accessorie, e segnatamente nelle cappelle.

Questa a grandi linee la storia del millenario e complesso organismo: e tale la condizione di amalgama continuato, determinante il complessivo aspetto ed organismo, che muove dal IX° secolo sino al XX° - con undici secoli di esistenza gloriosa, evidenti nelle diverse sue parti: e quale si affaccia a tempi nostri.

❧ ❧ ❧

Carattere frammentario del Tempio, e principali suoi periodi evolutivi, storici ed artistici.

Da quanto venne sin qui detto risulta quindi evidente il carattere frammentario del Tempio storico ed insigne. I suoi periodi - oltre che evidenti nelle linee e nelle forme che sono per noi il libro per eccellenza: e quali abbiamo rilevato e segnato nella pianta allegata, e come avanti accenneremo - risultano pure ed irrefragabilmente indicati e documentati dalle indicazioni e dalle vicende storiche dell'opera millenaria.

Questi diversi periodi, ed in conformità del loro tipico aspetto, vennero da noi raggruppati e determinati in quattro, principalissimi: il primitivo o lombardo; il successivo o medioevale; quello della rinascita; ed infine il barocco, col quale giunge a noi lo spiegato e rafforzato organismo. Diremo quindi brevemente di questi speciali periodi: e delle parti genuine ed affini che presentano.

Ed anzitutto ci sentiamo in dovere di premettere come noi facciamo una fondata distinzione fra l'arte lombarda e la medioevale, nel senso e carattere generalmente inteso e ritenuto. Poichè mentre a rigore la lombarda fa pur parte della grande famiglia dell'arte medioevale, nondimeno nel caso nostro, ed in genere nell'alta Italia, la stessa - gloriosamente esercita e diffusa dai Magistri Comacini nell'esteso periodo dal VIII° al XII° secolo - presenta uno spiccato carattere costruttivo ed estetico; accentuato qual'è dalle tipiche e severe murature a conci, dalle lesene, dalle ogive, dalle finestrelle a colonnine arcuate, da

frontoni e pinacoli, dai tiburi coinvolgenti le cupole all'esterno, dai pilastri a fascio e dai costoloni ricorrenti nelle volte a crociera all'interno - sulle quali forme costantemente domina la legge geometrica dell'arco tondo, od a pieno sesto. Onde la stessa somministra tutti gli elementi nell'arte gotica: così impropriamente nomata, mentre la sua genesi storica e costruttiva è precipuamente impostata sull'arte lombarda: l'innesto dell'arco acuto che le diede così tipico aspetto, essendosi appunto effettuato sullo scorcio del XI° secolo, sviluppando le forme e gli organismi di stile lombardo, e romando, che pur gli era similare.

La nuova arte risultante ed evolutiva - non troppo favorita, generalmente, dal genio Romano, che piuttosto preferiva, segnatamente in Italia e nell'arte chiesastica, il tipo romanese, dalla Normandia che gli fu culla - si diffuse prima e principalmente per la vallata del Reno e fra i popoli tedeschi, assumendovi speciale carattere e maestosa manifestazione d'arte nazionale. Solo più tardi l'arco acuto ritorna d'Oltre Alpi in Italia: applicato, prima che nelle chiesastiche, nelle costruzioni civili e militari.

L'arte gotica - dunque - che sarebbe l'arte medioevale per eccellenza ed il di cui nome, più che nell'edilizia, ripete l'origine dalle ragioni storiche del culto, è una vera e propria estensione dell'arte lombarda: sulla quale domina la legge tipica e costante dell'arco acuto o rialzato.

Non è il caso presentemente di diffonderci nella dimostrazione storica - del resto nota ed evidente - di una simile trasformazione. Ci basterà accennare, semplicemente, come l'arte lombarda si svolse ed ebbe la sua potenzialità e lo splendore maggiore dal secolo VIII° al XII°: mentre appunto da tale epoca si inizia l'arte gotica, che successivamente si svolge - sino alla rinascita - nei suoi tipici periodi di severo, raggiante e fiammante.

Data così la ragione della nostra distinzione - necessaria per la chiarezza dell'esposizione ed imposta dalle condizioni

organiche del Monumento - procederemo nella cennata e sommaria esposizione dei quattro speciali e diversi periodi di creazione e di sviluppo del nostro Monumento.

❧ ❧ ❧

I° Periodo: LOMBARDO O COMACINO: (dal secolo IX° al secolo XIII°).

Abbiamo visto come la Chiesa di San Lorenzo sia citata, quale già esistente, nell'anno 875. Così il periodo primitivo, o lombardo, si stende sul suo organismo dal secolo IX° al XII° (e forse sino al XIII°), nelle estreme sue attestazioni. E comprende appunto - come è dimostrato nella pianta a pagina 12 - il nucleo primitivo dell'organismo vetusto: costituito dalle tre prime campate della Chiesa e dal campanile adiacente, colla base allargata a gradoni d'impianto, colla tipica porta arcuata e colle interne scalee ad archi rampanti sino alla sua sommità.

Neppure in tale periodo l'organismo della Chiesa era esternamente elevato quale attualmente si presenta: essendovi traccie evidenti della minore altezza della navata centrale e delle due laterali, sulle quali, anzichè le volte, sovraincombeva una soffittatura in legno, le di cui traccie sono tuttavia evidenti nei muri trasversali della terza campata, emergente sopra le volte. E gli arconi, colleganti i pilastri ed accentuanti le navate, giravano appunto a pieno centro. L'ambiente era illuminato dalle finestrelle, ugualmente arcuate, formanti il primo ordine. E l'imposte degli arconi erano assai più basse di quelle fittizie esistenti prima del restauro, che le restituì alla primitiva disposizione.

Anche il pavimento della Chiesa - e come venne constatato nel restauro - era più basso dell'attuale: (e se ne lasciò evidente la traccia nel primo pilastro a sinistra, per ogni utile consultazione), onde meno tozzo doveva essere in origine l'aspetto dei pilastri e più spaziose dovevano essere le navate.

Le traccie evidenti della primitiva soffittatura in legno - e prima che col restauro si scoprissero le imposte, in pietra sagomata, dei pilastri - potevano lasciar supporre che i cennati pilastri, di forma rude, a semplice impianto quadrangolare, rinserrassero una diversa forma, o colonna, modificata nelle successive trasformazioni a scopo di robustimento. Assai sovente infatti, negli antichi organismi chiesastici, la soffittatura in legno è disciplinata alla colonna: il pilastro, e segnatamente il pilastro a fascio, essendo coordinato col diverso sistema delle volte sovraincombenti. Ma alle esplorazioni risultarono i pilastri, nel loro nocciolo primitivo, di semplice e genuina costruzione lombarda, a conci regolari e stillati, e sempre d'impianto quadrangolare. Ciò che attesta come la chiesa primitiva fosse di semplice organismo e di aspetto modesto: certo successivamente abbellito, con il crescere dell'importanza del Capitolo e con l'istituzione della pieve: come lo attestano e le diverse e sovrapposte pitture nelle traccie del fregio accennato sottostante alla soffittatura (ove si contano tre strati di affreschi diversi) ed il severo ed elevato campanile adiacente, la di cui posteriore costruzione ne documenta la crescente importanza nello stesso periodo lombardo.

❧ ❧ ❧

Incerte tradizioni circa la primitiva orientazione della Chiesa.

Forse in detto periodo, e come vanta la tradizione, e come potrebbero avvalorare le traccie di un abside - che si dicono scoperte sul piazzale antistante alla Chiesa, nell'occasione della costruzione della funicolare che vi passa allato (lavoro eseguito negli anni 1884 e 1885) - l'orientazione della Chiesa poteva presentarsi invertita. E le vestigie tuttavia evidenti di sommità di un muro frontale, con traccie - nella faccia interna - d'innesto di copertura, sovrapposto ai pilastri dell'ultima campata (muro attualmente sostenuto da arconi, ma che aveva il suo impianto sul terreno, parte del pilastro sottostante risultandovi addossata

quale lesena: ricorrente trasversalmente, e ribassato nelle navate minori, delle quali ne formava parimenti le testate): e la prima campata più larga e diversa dalle due seguenti (simmetricamente poi riprodotta nella sua opposta e successiva estensione d'impianto): e le traccie di certe finestrelle, ora murate, disposte nei muri laterali, e forse corrispondenti all'impianto del primitivo abside - tutte queste forme e queste traccie, se non convalidano una concreta idea, danno certamente materia di riflessione sul primitivo organismo.

La orientazione delle Chiese, che nei primi secoli cristiani poneva l'abside coll'altare volto ad oriente, e quindi con forma d'impianto opposta all'attuale, era certo assecondata. Ma per quanto siansi fatte ricerche in proposito, interrogando anche vecchi operai superstiti, già addetti ai lavori della cennata funicolare e che ebbero a presenziarne gli scavi, non ci riuscì di precisare la configurazione delle traccie. Si ricordano demolizioni di costruzioni sotterranee, rinvenimenti di tombe, asportazioni di ossa.... ma non si ricorda nessuna forma esatta di impianto. Certo sarebbe stato utile che a cura del Capitolo della asserita scoperta, e prima della sua demolizione, se ne fosse fatto un rilievo. Sarebbe stato un documento di notevole importanza per la storia del Tempio: come importante è l'antico sarcofago - conservato ora nel primitivo Cementerio adiacente al campanile - pure scoperto in tale occasione, vicino all'angolo nord della Chiesa e della facciata. La subita deturpazione - per asserite esigenze di tracciato - dell'antico e monumentale accesso al piazzale, e del fianco della Chiesa, sarebbero state - almeno in parte - compensate!

* * *

II° Periodo: MEDIOEVALE: (dal secolo XIII° al secolo XIV°).

Comunque è solo nel successivo periodo di estremo medioevo che la Chiesa assume, nel suo interno organismo e nella massa complessiva, l'aspetto attuale. Ed è in tale periodo che in estensione

d'impianto, venne aggiunta la campata estrema, e pur ampliato, o rifatto, il severo evangelio adiacente; che venne rialzato il primitivo piano della Chiesa (forse per l'aumentata sua compenetrazione nella collina; che venne costrutto il coro attuale; che vennero prolungate le lesene di testata, quasi a formare speronatura della facciata - invertita o rinnovata, ed avanzata.

E pure in tale periodo, se non contemporaneamente a dette opere, si modificarono, come si è visto, le forme degli archi esistenti - riducendoli leggermente rialzati mediante scalpellature nell' intradosso - si girarono archi acuti delle nuove campate, che si manifestano di evidente e diversa struttura - (e notisi, a dimostrazione di tutto questo, come gli arconi della nuova campata antistante al coro portano sopra l' imposta effettiva e nel loro intradosso, la traccia in mattoni sporgenti della nuova imposta rialzata e tirata in stucco) - e si formarono le nuove arcate trasversali e rialzate con lesene d'imposta innestate nella muratura.

Ed otturando in parte le finestrelle primitive e corrispondenti, si rialzò la massa dell'edificio (la quale sembra effettuata in due diverse riprese), trasformandola con un nuovo ordine superiore ed inutile di finestrelle (in numero maggiore, e senza corrispondenza verticale con le sottostanti): le quali - pur disciplinate ai nuovi scomparti segnati dagli arconi trasversali, ed appaiate per campate - mai ebbero altro ufficio che quello di ventilare ed illuminare lo spazio di sottotetto.

E si girarono le volte sovraincombenti, in sostituzione della soffittatura, creando l' ambiente attuale d' aspetto grave e depresso, e peggiorandone con la parziale chiusura delle finestrelle le condizioni di luce: oltre che aggravarne, come vedremo, le condizioni statiche, alterando altresì il carattere e le condizioni estetiche del vetusto e tipico edificio.

Le numerose e bellissime serraglie, circolari ed istoriate, segnanti il vertice ed il raggruppamento dei costoloni (alcune delle quali, provenienti dalle volte distrutte, erano applicate

alle pareti esterne, e vennero restituite col restauro alla loro sede) meriterebbero da sole una accurata illustrazione. Anche la interessante e caratteristica vasca dell'acqua santa - che era immurata all' innesto della parete meridionale della navata destra colla facciata - fregiata con lo stemma della città e con l' iscrizione dell'autore, e portante la data del MCCCCXXX - va considerata documento importantissimo della fine di detto periodo.

Le traccie delle testate dei due speroni contro la facciata e dei due ultimi pilastri allo sfondo - come appunto è segnato nella pianta generale allegata - indicano abbastanza chiaramente tale periodo di invertimento d' impianto: essendo evidentemente dette testate - e segnatamente le estreme - delle semplici lesene corrispondenti ai pilastri e già addossate alle murature frontali e demolite del nucleo primitivo.

❧ ❧ ❧

Diverse riprese del sopralzo.

Abbiamo accennato come il sopralzo sia stato evidentemente eseguito in due riprese. Infatti il sopralzo del nucleo primitivo, compreso quello della breve tratta di avanzamento della facciata della Chiesa, a certi indizii di muratura e di materiali, ed a certe forme speciali delle nuove luci superiori, sembra effettuato in epoca anteriore alla elevazione del prolungato impianto allo sfondo, e del coro: la quale anzi, a quanto fu possibile di constatare cogli assaggi praticati, appare di costruzione - oltre che posteriore - unitaria e di getto.

Anche la tipica ed antica cornice in pietra sagomata, formante sottogronda, del corpo centrale rialzato - cornice che presenta le traccie di risvolta, tagliate posteriormente, in corrispondenza del muro frontale primitivo ed elevato - e la struttura di detto muro in tal punto formante angolo, quasi foggiato a pilastro, e risvoltato nell'attuale ed apparente spes-

sore del muro nuovo in continuazione rettilinea - (e sebbene anche in parte di detta continuazione figuravano utilizzati alcuni pezzi della demolita risvolta di detta cornice) - attestano in favore della diversa data di loro costruzione. E notisi, per incidenza, come detta cornice mancava pure completamente nelle murature del coro ed in corrispondenza del tetto: che era stato rifatto in tegole... nel 1883.

Certamente - e qualora fosse possibile di rintracciare i documenti del manomesso e disperso archivio capitolare, che delle opere e delle spese potrebbero fare utile cenno - sarebbe dato di precisare questi ed altri temi rimasti insoluti: del resto affatto subordinati e di relativa importanza. Comunque l'attuale organismo e l'odierno aspetto interno della Chiesa risultano determinati dal complesso cennato delle opere, costituenti appunto l'estremo periodo medioevale.

❧ ❧ ❧

Pitture murali e date di esecuzione delle principali opere.

Ed a tale periodo va pure ascritta la maggior parte delle pitture murali scoperte: tanto interessanti, caratteristiche e mirabili in fatto d'arte e di storia del patrio Ticino.

Circa la data di esecuzione di tante e così notevoli opere - e contrariamente all'opinione manifestata dall'erudito sacerdote Monti, dal competentissimo professore Rahn e da altri autorevoli archeologi, artisti e scrittori, che asserivano ricopiandosi, come volte e sopralzo siano da considerarsi opere del XV° secolo - riteniamo con fondamento di osservazioni e di dati, come le stesse siano indubbiamente anteriori: e cioè corrispondenti al cennato periodo, di estremo medioevo, che appunto segna le prime applicazioni chiesastiche, nell'alta Italia, dell'arco acuto.

E la recente e cennata scoperta di un frammento di antico affresco, con iscrizione votiva, e datata, sul pilastro secondo ed antistante alla cappella di Santa Maria delle Grazie, nella facciata rivolta alla navata centrale e nella sua sommità (iscri-

zione riprodotta (vedi pag. 17) data la eccezionale e complessa importanza che la stessa presenta) è documento validissimo di accertamento in materia. Premesso come detta pittura era sovrapposta alla traccia della cornice asportata e larvata di primitiva imposta degli archi, e come la stessa, limitata nel frammento alla metà inferiore di una figura di Santo, pur doveva risalire sino alla nuova cornice d'imposta rialzata - ciò che ne attesta la esecuzione posteriore alla trasformazione avvenuta nel secondo periodo, alla modificazione degli archi, ed alla costruzione delle volte - la data dell'anno 1280 che presenta nella iscrizione frammentaria, è significante e decisiva.(*)

(*) Trattasi di un frammento di inscrizione datata, segnata in un'antichissima pittura murale, disposta sul fronte del pilastro citato: ed effigiante San Lucio, il santo pastore e caritatevole distributore del cacio ai poveri.

Dall'esimio professore Stikelberger - autore di un interessante e dottissimo studio sul Santo - la data è stata determinata nell'anno 1280 (M.CCL.XXX). Altri - e per ovvie considerazioni sulla lesionata inscrizione - avrebbero letto, od intuito, quella un po' meno arretrata dell'anno 1330 (M.CCC.XXX); od anche dell'anno 1335 (M.CCC.XXXV). Comunque la data è importantissima per la storia dell'Arte, poichè documenta la introduzione nell'alta Italia delle prime forme di arco acuto, applicato in monumenti religiosi: e segna indubbiamente in San Lorenzo una delle prime applicazioni.

E' noto infatti come l'*arco acuto* (uno dei tre archi sacri degli Arabi - col *trilobaye* e quello a *ferro di cavallo*) venne appreso dai Normanni conquistatori della Sicilia nel secolo XI, già dominata dagli Arabi: ed applicato in seguito nelle costruzioni chiesastiche in Normandia, sul modello di quelle ivi innalzate da San Guglielmo d'Ivrea, e dai suoi monaci costruttori, nello stile lombardo. E detto arco fu il *nuovo motivo* che innestato sulla struttura lombarda - che già presentava tutti gli elementi dell'arte medioevale - dette origine a quel meraviglioso sviluppo organico dell'*arte gotica*: che si diffuse tanto rapidamente, in monumenti di ardita concezione e di misteriosa bellezza, consacrati nei secoli: in parte lesionati e distrutti in questo tristissimo momento nostro.

Il nome di gotico è dovuto al fatto che furono i Goti a diffondere in quelle parti d'Europa l'Evangelio cristiano: o meglio la Bibbia, trascritta in caratteri gotici. Onde gotica venne denominata ogni costruzione religiosa: che con maggior fondamento di verità storica potrebbe ritenersi arte *sicula-lombarda*.

Avversata nel medioevo dal Papato, detta arte si svolse per la vallata del Reno, e penetrò nella Germania, diventando arte nazionale tedesca. E solo nel secolo XIII l'arco acuto penetra d'oltr'Alpi in Italia. E trova le sue prime applicazioni nei monumenti militari e religiosi. Da tutto questo si manifesta la segnalata importanza della vetusta data in San Lorenzo. (Vedasi la più estesa *Nota* apposta in calce alla mia Conferenza, tenuta in Locarno, nell'occasione del primo Congresso nel Ticino della Società Svizzera degli Ingegneri ed Architetti, e pubblicata nello splendido volume, edito benemeritamente in detta occasione dalla Sezione ticinese).

Ed anche ammettendo che detta pittura sia stata eseguita subito dopo la trasformazione e le opere in discorso, la loro esecuzione resta sempre accertata nella fine del secolo XIII°, od all'alba del XIV°.

* * *

Pilastroni sulla fiancata di Borghetto: (di data e funzioni incerte).

Prima di chiudere il sommario esame di codesto periodo di tanta e sostanziale importanza, amiamo far cenno di due forme esteriori: e cioè dei due pilastri addossati esternamente alla fiancata destra del Tempio, prospiciente la corte di Borghetto. Pilastri di esecuzione indipendente e posteriore alla muratura di detta fiancata (come lo attesta l'intonaco combaciante della stessa) risultati in seguito rinserrati dalle forme poligonali d'impianto delle cappelle adiacenti: e quasi oziosi elementi, senza apparente funzione. La loro struttura, in alcune parti degli spigoli a conci di Saltrio, abbastanza finemente lavorati (ciò che fa ricorrere col pensiero al seguente periodo della facciata) e sebbene siano in parte coronati da una cornice in pietra - evidentemente utilizzata, ed affine a quella cennata di sottogronda, in sommità del corpo centrale e rialzato - s'appalesa più recente: e va ritenuta corrispondente alla fine del periodo medioevale, anzi che ascriverla all'inizio del successivo.

E non crediamo di andar errati ritenendo come gli stessi siano due semplici rinforzi, o meglio due speroni di fiancheggiamento: eseguiti successivamente alla costruzione delle arcate trasversali e delle volte, e per frenarne la spinta forte e temibile su detto lato, allora non tuttavia contrastato dalle murature normali delle cappelle, funzionanti da contrafforti sui lati dell'edificio. La loro massiccia costruzione e la loro ubicazione giustificano la esposta supposizione.

* * *

III° Periodo : Della RINASCITA : (dal secolo XV° al secolo XVI°) La facciata.

Ed ora passeremo al terzo, fastoso ed importantissimo periodo: quello della rinascita.

Salendo l'erta scalea che adduce al Tempio millenario, oltre l'ermo ed austero campanile, oltre la massa imponente della rude fiancata, una forma squisita e magnifica attrae tosto l'attenzione e ne conquista la mente quale artistica visione: la facciata del Tempio, capolavoro della rinascita e gioiello d'arte ticinese, che dal pittorico poggio e disegnantesi sul cielo luminoso e profondo, s'affaccia alla sottostante città ed all'ampio specchio del lago, ceruleo e ridente.

Semplice ne è il motivo, squisita l'esecuzione, grandioso l'effetto. Una forma rettangolare ne disegna l'insieme. Due magistrali cornici ne suddividono l'altezza. Quattro lesene ne accentuano lo scomparto. E tre porte - tre porte meravigliose: la centrale arcuata, le laterali architravate, che formerebbero degna cornice alle ante in bronzo e divine del Ghiberti, in San Giovanni di Fiorenza - aprono il varco al Tempio. Ed un ampio rosone sorride beato, profondo e paffuto nella sommità centrale della facciata.

La meravigliosa visione che attesta il genio delle arti, della civiltà cristiana, e la virtuale potenza storica della istituzione che fregia, pone il suggello - meraviglioso e glorioso suggello - del terzo periodo magnificente di trasformazione del Tempio.

Nella inevitabile ammirazione, intensa e suggestiva, tutto si dimentica: il concetto indipendente ed alquanto disorganico che segna col Tempio, del quale ne è fronte altrettanto splendido che libero: l'aspetto di povertà che quasi determina nello stesso, per il fastoso irradiare di tanta luce di arte, senza traccia di ricorrenza nella massa retrostante - ciò che rende più scialbe le fiancate, già rudi e disadorne, e quasi nudo e rinserrato lo stesso interno, amalgamato organismo di forme più semplici e geometriche, di epoche anteriori e diverse. Tutto

si dimentica: persino l'ogiva paffuta e sconfinante, di forma leggermente barocca e che preludia il seicento: bocca spalancata a sbadiglio, guizzo grossolano di riso in un viso angelico e trionfatore: idea leggermente peccaminosa che sfiora la fronte divina e marmorea di un santo pensatore....

Sorse la facciata nel limite d'impianto della preesistente, medioevale, ed in rimpello della stessa: come pure è attestato e dalla amalgamata struttura, e dalle traccie di interne finestrelle e dalle interne pitture. Inesatte le deduzioni di avanzamento notevole, accampate da alcuni autori, compreso il dottissimo Rahn. Solo nella parte superiore e sporgente - l'antica fiancata essendo forse a risalti, seguenti la massa dell'edifizio ed i diversi profili delle navate - nel suo fastigio la nuova muratura sovrapposta è di getto; e sino alla sua profilatura rettilinea. Una parte triangolare del tetto centrale (colmo) sporge sulla stessa: segnalante il mancato raccordo. E nel restauro si provvide, con uno smusso, al più armonico ragguaglio.

La storia di questa facciata? Gli autori? Chi vi pensa, nel tumulto dolce ed ammirativo? La data del 1517, incisa nell'architrave del massimo portale, ne segna l'inizio e l'avviamento. Nel 1578 il vescovo Bonomi la constata ultimata: e solo raccomanda " che si finischa quanto prima l'occhio della facciata... et gli si faccia la vitriata ,,. Nel 1591 il vescovo Ninguarda vede l' " occhio ,, finito. E fu proprio quel benedetto occhio che impose, all' interno, nella campata centrale e contigua, la demolizione dell' antica volta a crociera, e la ricostruzione dell'accennata volta a botte, a suo turno ora sostituita, negli eseguiti ristauri.

La facciata, col conseguente ed interno adattamento, ebbe adunque e principio e fine nel secolo XVI°; nel " cinquecento ,,; il secolo dei maggiori splendori, il secolo d'oro dell'arte. Ed appena finita, e già nel 1593, si pensa a frenare con un tutelare " faredello ,, il vandalismo incipiente... Che proprio l'uomo - che già fu definito da un moderno filosofo " un eterno desi-

derio accoppiato ad un eterno rimpianto „ - sia davvero un ammirevole facitore eterno, accoppiato ad un irriducibile istinto di distruzione ?...

Quali i mezzi di attuazione di un'opera tanto meravigliosa ? Potenza del clero, virtù di cittadini e concorso comunale : poichè in diverse riprese - dal 1517 al 1556 - il Consiglio generale della città di Lugano, forniva vistose somme per l'opera insigne : che in linea d'arte, e colla "Crocifissione„ del Luini, ne costituisce nei secoli il suo patrimonio nobilissimo e maggiore, ed il massimo decoro.

Quali gli autori ? Il Bambaja, il Pedoni, i Rodari, una pleiade d'insigni : poichè quanti vi furono insigni nell'epoca, furono autori supposti. E tutta una bibliografia dotta, indagatrice, clamante esiste sulle opere e sugli autori... Comunque artisti grandi nell'opera misteriosa e magnifica, grandissimi nella modestia operosa e silente. Qualunque sia il loro nome, un battesimo secolare e popolarmente unanime loro venne tributato : quello di artisti di genio, di genio italiano, di genio ticinese.

Nelle condizioni attuali - purtroppo ! - l'opera insigne e luminosa va gravemente deperendo, per la disgregazione della pietra e le lesioni del tempo ! Onde l'arte e la storia del Ticino attendono che l'opera del restauro - già compiuto nel retrostante organismo - si estenda al magnifico suo fronte. Questo è pure il voto ed il proposito solennemente espresso in un pubblico documento, dal Vescovo Peri Morosini.

* * *

Cappella di Santa Maria delle Grazie.

Dell'inizio di questo splendido periodo, se non di eguale splendore, era pure il primo impianto della cappella delle Grazie : votata, come si è visto, nel 1473, e compiuta nel 1494 : della quale sono tuttavia evidenti nel sottotetto, sopra la volta attuale, le

traccie pittoriche dell'arcata d'imbocco, accennanti a motivi di ogive o di medaglioni.

Antico Tabernacolo e Portale del vecchio Cimitero.

Cospicua parte di questo glorioso periodo è pure l'aureo monumento quattrocentesco, servente da tabernacolo, ed attualmente posato nella parete antistante al battistero (vedasi la tavola allegata): opera di squisita fattura, fregiata da meravigliose e sacre figure, che attesta il genio dei valorosi predecessori dei grandi artisti della facciata.

Anche l'antica porta del Cimitero, portante nell'archivolto la data del 1488 - attualmente posata all'estremità del piazzale, fregiandone la parete ed aprendo una larga visuale sul magnifico sfondo della insenatura del lago - è opera dell'inizio del glorioso periodo.

❧ ❧ ❧

IV° Periodo: Del BAROCCO: (dal sec. XVII° al secolo XVIII°).

E passiamo al quarto periodo che pur presenta molte pagine estese e ridenti: sebbene la sua storia non sia la più brillante del millenario monumento. Codesto periodo, come già si è detto, è accentuato principalmente dalla trasformazione della sommità del campanile: della nuova e magnificata cappella delle Grazie, dalla trasformazione ultima del coro, colla chiusura dell'ogiva e coll'apertura delle luci laterali, compreso il rifacimento dello stesso altar maggiore, e da altre minori cappelle, modificate ed aggiunte.

Modificazione della sommità del Campanile.

Erge superbo il campanile austero il suo capo, ora tondeggiante, traforato e metallico, quale un guerriero della fede, coperto da un elmetto. I vani ingranditi ed aumentati ne rilevano, a vero dire, la vacuità ostentata. E quando la primitiva forma artistica e severa (tuttavia accennata ed evidente nelle traccie degli archetti delle trifore lombarde, che fiancheggiano gli attuali e

beanti finestroni) è una volta intravvista, è ben difficile sottrarsi al rimpianto della sua alterazione.

Il campanile infatti - opera ardita, severa e cospicua della fine del magnifico e primitivo periodo lombardo - aveva tutt'altro fastigio e tutt'altro coronamento. Due ordini di trifore - dalle esili ed aeree luci determinate dalle eleganti colonnine - fregiavano in ordine sovrapposto, ed in ognuna delle quattro faccie, il corpo superiore del campanile. Una semplice cornice, dal profilo vigoroso e netto, ne formava il coronamento. E sulla stessa si posava il tetto piramidale, in lastre di pietra, colla sfera e la croce, profilantesi serenamente nel cielo. Una antica stampa, posseduta da chi scrive - e facente parte del rarissimo volume dal titolo "Topographia Helvetiae ecc.„ di Mathaeus Merian, edita in Francoforte nel 1642 - ne dà l'immagine esatta. E non solo del campanile, ma dell'esterno del tempio; e, ciò che la rende interessantissima, anche dall'aspetto della borgata in quell'epoca, borgata che si avvicinava - attraverso il martirio dei baliaggi... - a diventare città e capitale morale di un paese libero ed indipendente.

Antica stampa della Chiesa di San Lorenzo e della città di Lugano.

* * *

Abbiamo già accennato alla magnificata trasformazione della cappella di Santa Maria delle Grazie: consacrata dalla venerazione tradizionale del popolo luganese. La logica serrata dei fatti può ben far comprimere un fremito di rimpianto per la forma quattrocentesca cancellata. Nel suo accentuato e sfarzoso aspetto attuale magnificente è la cappella, per sontuosità di metalli, di marmi e di colori. Un pensiero d'arte, nel tronfio periodo della sua nuova creazione, ha certamente vivificato la mente colta e decorativa del suo valente autore.

Trasformazione della Cappella di S. Maria delle Grazie.

Onde la stessa - se proprio non merita la supina ammirazione che le tributano i credenti nel lusso delle forme - non

merita tuttavia il troppo rigoroso giudizio che sgocciolò dalla penna pur tanto eletta del dottor Santo Monti, il dotto raccoglitore delle grandi memorie e dei fasti Comacini.

Baciati dalla calda luce che penetra dalle vetrate policrome, in detta Cappella - convertita in sacrario patriottico - pendono i già fiammanti stendardi conquistati dai Luganesi nei moti Cisalpini del 1798. Mesti e scoloriti cimeli, cosparsi di polvere secolare, che evocano nell'animo nostro - nell'ora tragica che volge per l'Europa, e nel cruento contrasto di popoli... - le passate e fortunose vicende dei padri nostri! E suscitano la palpitante visione delle sorti avvenire di questa parte d'italica terra, benemerita nella storia dell'arte, e sacra alla libertà....

❧ ❧ ❧

Opere e Cappelle minori.

Accenneremo per ultimo, e brevemente, alle altre forme accessorie ed alle altre parti votive, che ne completano l'aspetto. Sono le ultime pagine dell'opera millenaria: e come già venne accennato, nella loro maggior parte sono semplici trasformazioni di antichi Sepolcreti di famiglie in Cappelle votive; e tra esse quella dei Morosini, notevole per la classica tela del Morazzone sul martirio di S. Stefano. E di quest'ultimo periodo, nella sua magnificente policromia, parlano del resto pur alto e decorosamente le sgargianti pitture dei Torricelli, delle quali abbiamo già fatto parola: caratterizzate dalle sapienti movenze e dalla armoniosa vivacità dei colori, che decorano festosamente la parete di sfondo del Tempio millenario: nella quale, in origine, penetrava la luce radiosa, attraverso al grande rosone, in seguito murato, e ricoperto dal grande e mirabile affresco del S. Lorenzo.

Tale l'aspetto generale ed il composto organismo del vetusto edifizio: sacro alla storia ed all'arte del patrio Ticino.

Antica condizione del Tempio: ed attuale.

Ci fu un'epoca nella quale il colosso spiegava al sole - nella pienezza di solidità e di resistenza - il suo complesso organismo e la sua massa marmorea e granitica, alzando al cielo il fronte maestoso, volto alla città, dall'aprica collina, fra i pampini e le rose. In quell'epoca il colosso era oggetto di cure e di continuati robustamenti. Un'ampia zona di terra gli si stendeva, soggetta, all'intorno: ed ei s'ergeva, austero e magnifico, dominatore dell'intiera zona, nella solitudine devota e nel silenzio rispettoso che lo circondavano.

Ma la calma solenne e dominatrice del suo primitivo e superbo isolamento è ora menomata dai gruppi di posteriori fabbricati che lo fiancheggiano in parte: ed insidiata da progetti edilizii e di nuove vie. E la stridente funicolare - che già gli squarciò la sacra terra del Cimitero e le monumentali opere antemurali di fiancheggiamento e d'ingresso - gli striscia insidiosa sul fianco, e sotterra e allo scoperto, lambendone le fondazioni. Ed i lunghi treni della ferrovia del Gottardo - la " ferrovia delle genti „ preconizzata dal filosofo lombardo - passano trionfali e sbuffanti nel pianoro superiore: quasi in sonora affermazione dei nuovi tempi.

Decadenza e lesioni già esistenti nelle diverse sue parti.

I lunghi secoli trascorsi - in tante parti più delicate del suo complesso organismo, e nei punti più contrastanti di coonestazioni forzate - ne avevano lesionata la struttura e minata l'esistenza. E l'inquinamento secolare - questa tabe senile dei vecchi organismi - lento, maculante ed inesorabile, ne aveva invaso l'impianto e disorganizzata la compagine. Diverse erano le interne lesioni: nelle volte massiccie, sovrapposte nel medioevo ai pilastri

primitivi di struttura lombarda (destinati a sostenere, in origine, una semplice soffittatura in legno) determinando, con gli arconi trasversali, un enorme sovracarico, con l'aggravante delle spinte. Il tetto era in pessime condizioni e gravitava sulle volte, peggiorandone le condizioni statiche. Numerose lesioni ed alterazioni di struttura si constatavano nelle diverse parti dell'edifizio.

E sul fronte meraviglioso - ai piccoli danni di manomissione di gente incosciente, nelle parti più fragili e vicine - si aggiunsero i più gravi danni del " tempus edax ", aggravati dallo stillicidio e da una mancata razionale manutenzione: onde la pietra tanto squisitamente scolpita si è in parte sgretolata, le cornici ed i rimpelli si lesionarono; e parti ornamentali di così squisita fattura - veri gioielli di arte e di tecnica - sono cadute, ed altre minacciano di cadere....

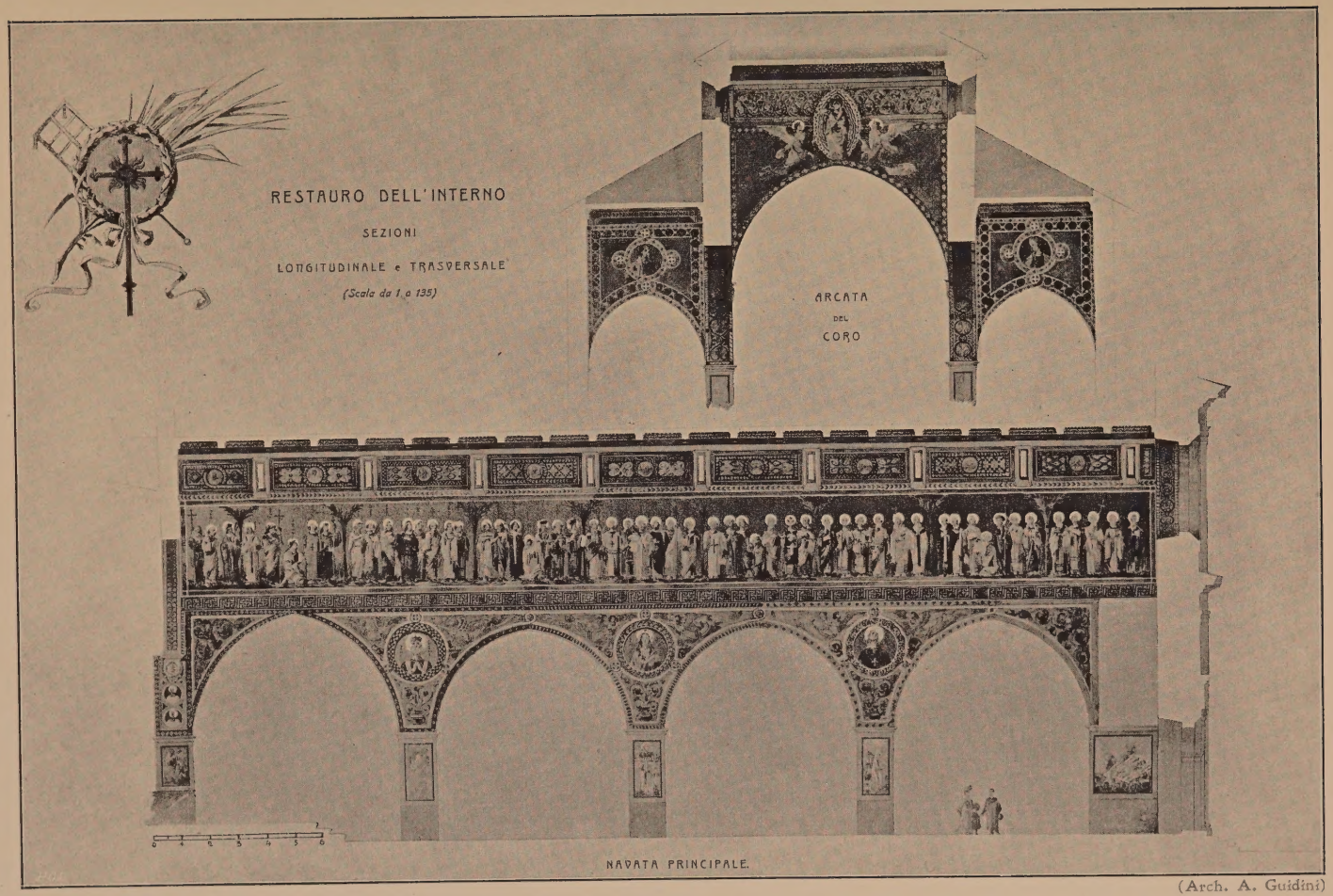
❧ ❧ ❧

L'opera del restauro.

Un simile stato di cose esigeva pronti ed idonei provvedimenti. Già il Municipio di Lugano aveva iniziato, alcuni anni or sono, un parziale restauro della facciata: provvedendo alla riparazione in sommità, rimovendo lo stillicidio, e sistemando le più gravi lesioni. E fu saggia misura.

Ma un più esteso e sostanziale provvedimento venne meritatamente promosso ed attuato dal Vescovo del Ticino, Monsignor Peri-Morosini: avente per obiettivo il restauro dell'interno del Tempio e del suo complesso organismo.

Due erano i concetti che s'affacciavano, di studio e svolgimento del tema importantissimo. Il ripristino dell'antica struttura lombarda: od il semplice restauro dello stato esistente. Con il primo concetto, che si poggiava sulle traccie dell'antica soffittatura (vedansi all'uopo la tavola di rilievo schematico e dimostrativo della sezione trasversale del Tempio e quella delle antiche traccie di fregio) venivano eliminate le volte medio-



(Arch. A. Guidini)

Primitivo progetto di trasformazione per l'interno della cattedrale con plafone in legno e soppressione delle volte

evali, innestate sui pilastri e sovraincombenti alle navate: sostituendo alle stesse una grandiosa soffittatura in legno e ripristinando all'interno l'aspetto del Tempio primitivo - con maggiore elevazione e più largo effetto decorativo. (Vedasi la tavola a pag. 39). Con il secondo s'imponeva la conservazione delle diverse e principali strutture, eseguite in diverse epoche e che gradualmente modificarono l'organismo ed il carattere del Tempio - sino all'attuale suo aspetto.

Entrambe le soluzioni erano giustificate ed attendibili. La prima era più logica e più grandiosa. Ed aveva il suo fondamento nelle traccie citate ed esistenti della primitiva soffittatura: e restituiva il monumento, nel suo interno organismo, al primitivo carattere. L'altra era più modesta e rispettosa, ma più cara al sentimento del popolo luganese. E consentiva di conservare l'aspetto tradizionale del Tempio, nelle principali sue parti: mantenendone il carattere frammentario, che è pure la documentazione storica ed artistica del suo millennio di vita.

Per considerazioni e ragioni che riteniamo inutile di qui elencare, prevalse il secondo concetto. La soluzione del tema importantissimo seguì il corrispondente indirizzo. Non entreremo affatto nella particolareggiata esposizione del restauro: non consentendolo neppure lo spazio limitato e l'indole di codesta pubblicazione. Ci limiteremo solo ad accennare che - per quanto fosse modesto il concetto informatore - ardue e molteplici furono tuttavia le difficoltà da superare, le opere da eseguirsi, e le

diverse forme di soluzione. Basterà accennare il completo robustamento del vetusto edifizio, le parziali sottostrutture, il consolidamento del coro ed il suo isolamento, la formazione dell'intercapedine retrostante, la canalizzazione delle acque, e la rimossione d'ogni inquinamento: la sistemazione dello sfondo e delle relative aperture, il consolidamento ed il ragguaglio delle volte, il rifacimento della copertura, la sistemazione del pavimento ed il generale arieggiamento sottostante, l'ampliamento del tabernacolo, la sistemazione del battistero, la conservazione ed il prelevamento delle antiche pitture, l'esecuzione delle nuove, tanto estese e magistrali ; la formazione della galleria dei chierici, del nuovo organo, dei pulpiti, del mobiglio ; le riparazioni del campanile, l'adattamento delle fiancate, l'assetto dell'antico Cementerio adiacente : e tante altre opere di minori sistemazioni e di restauro, estese alle diverse parti del vetusto e lesionato organismo. Che se l'opera svolta non fosse per avventura riuscita di piena e generale soddisfazione ed in tutte le sue parti, è però cosa certa che la stessa - ardua e complessa oltre ogni credere - venne da tutti assunta ed attuata con piena coscienza e con sentimenti d'amore.

* * *

Prima di chiudere queste pagine - memori d'ogni nostro ed altrui sacrifizio - ci sia concesso la manifestazione di alcuni nostri sentimenti.

Ci sembra infatti doveroso di segnalare la benemerenza di monsignor Peri-Morosini, vescovo del Ticino, il quale con alto senso d'arte ed impulso di fede segnò la iniziativa dell'opera e ne imprese l'attuazione. Un tributo affettuoso e commosso amiamo porgere alla venerata memoria del professore Rahn, per il dotto interessamento sempre attestato per il Monumento. Un vivo ringraziamento è pur doveroso formulare all'esimio professore Naef - Presidente della Società dei Monumenti storici della Svizzera - per ogni sapiente consiglio ed autorevole appoggio, elargito nel corso dell'opera. Un cenno di speciale

ringraziamento amiamo esprimere al valente architetto Maraini, che ci fu collaboratore nell'opera del restauro. Nè va dimenticato lo zelo del canonico professore Pessina e del Corpo capitolare. Ed una parola di lode va indirizzata a tutti i cooperatori: dai valorosi artisti cav. Rusca, pittore Cattaneo Barzaghi, professore Belloni, fratelli Steffanoni - che magistralmente staccarono le antiche pitture; scultore Vicari, di compianta memoria, scultore Broggi; agli esperti artefici professore Piffaretti, marmista Rusconi, professor Chini, scalpellino Monti, capomastro Poretti; ai valenti scultori in legno Montorfano, Marcantonio, Rimoldi e Martin; ai capacissimi fabbri Poretti ed Ambrosetti; agli esecutori delle invetriate Iourdain e Luzzani; all'assistente Balmelli, ed ai numerosi altri manifattori ed operai, che tutti concorsero con zelo, capacità e senso d'arte all'esecuzione dell'opera. Ed una parola di lode e d'affetto pietoso ci è pur caro di indirizzare alla memoria del compianto assistente Scala, che ci fu di valido aiuto, e che all'opera ardua e complessa dedicò tutto se stesso.

Così ebbero inizio e compimento - nel corso delle annate dal 1904 al 1910 - i rilievi, gli studi, le pratiche ufficiali e diverse e le opere del restauro, estese all'intiero organismo del Tempio vetusto. Manca ora il completamento del restauro della facciata: e date le sue condizioni e l'ammirevole valore facciamo voti che abbia presto ad attuarsi. A titolo di semplice indicazione aggiungiamo come la Confederazione - a mezzo della " Società dei Monumenti storici „ citata - elargì una sovvenzione di franchi quarantamila. La città di Lugano promise franchi diecimila. La rimanenza della somma, che si eleva a circa quattrocentomila franchi, venne versata dalla munificenza del Presule, e dalle sottoscrizioni dei fedeli e dei cultori dell'arte.

Tale la compendiata descrizione, tale il sommario istoriato del Tempio insigne e vetusto di San Lorenzo in Lugano: mirabile e glorioso esemplare dell'arte nostra, che ben può essere considerato il maggior Monumento del patrio Ticino.

Barbengo, il 24 Ottobre 1914.

ARCH. AUGUSTO GUIDINI.

ELENCO DELLE TAVOLE

TAVOLA I.
La torre campanaria.

TAVOLA II.
Facciata.

TAVOLA III.
Portale maggiore.

TAVOLA IV.
Particolare del portale maggiore.

TAVOLA V.
Porta sinistra.

TAVOLA VI.
Particolare del portale maggiore - Particolare del pilastro e capitello della porta sinistra
Pilastro e capitello della porta sinistra.

TAVOLA VII.
Porta destra.

TAVOLA VIII.
Rosone.

TAVOLA IX.
Particolare del rosone - Particolare della porta destra.

TAVOLA X.
Interno.

TAVOLA XI.
Un pilastro: decorazioni pittoriche antiche e recenti.

TAVOLA XII.
Decorazione pittorica dell'abside.

TAVOLA XIII.
Lunetta con freschi nella Cappella delle Vergini.

TAVOLA XIV.
Fresco nella Cappella delle Vergini (Martirio di Santa Lucia).

TAVOLA XV.
Tabernacolo.

TAVOLA XVI.
Cappella della Madonna delle Grazie.

ATTI DELLA SOCIETÀ

SUNTO DEI VERBALI DELLE SEDUTE DELLA SOCIETA' E DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

ASSEMBLEA ANNUALE

5 Aprile 1914.

L'Assemblea ha luogo a Lugano, nella sala del Consiglio Comunale, alle ore 10 ant. Sono presenti trenta Soci e presiede il Presidente Dott. Arnoldo Bettelini.

Il Presidente commemora il socio pittore Pietro Anastasio, il quale legò franchi cento alla Società.

Viene approvata la gestione finanziaria del 1913. Il patrimonio sociale è di fr. 2699.99, compreso però un deposito di franchi mille presso la fallita Banca Cantonale, del quale parte soltanto sarà ricuperato.

Sono nominati membri del Consiglio Direttivo i signori: Dott. Antonio Battaglini, Dott. Giorgio Casella e Pittore Luigi De Marchi; e Soci Onorari i signori: Arch. Luca Beltrami, Dott. D. Santo Monti ed Ing. Emilio Motta.

Il Presidente propone che la Società abbia a promuovere anche nel nostro Cantone la Festa scolastica degli alberi: illustra i benefici morali e materiali che questa festa può apportare, con lo sviluppare nei giovani l'amore del paese ed un maggiore interesse alla coltivazione e protezione degli alberi e delle foreste. La festa dovrebbe avere luogo in primavera, così da essere la celebrazione del risveglio della natura. Bisognerebbe che si piantassero piante indigene del nostro paese.

Tamburini espone pure i vantaggi educativi di codesta festa. Egli sta appunto, con l'appoggio anche della nostra Società, organizzandola a Castagnola.

De Marchi vorrebbe che si proteggessero specialmente i vecchi castagni, che, nella nostra plaga, hanno un particolare valore estetico e tradizionale; ed è desiderabile che vengano fatte piantagioni di castagni nelle nostre colline.

Calloni cita l'esempio di quanto si fa in Francia per la protezione degli alberi e delle foreste: appoggia la proposta.

Il Presidente ritiene debbasi deliberare: 1° che la Società abbia a far istanza al Dipartimento Educazione perchè raccomandi ai maestri di organizzare la festa degli alberi; 2° che la nostra Società abbia ad appoggiare moralmente e finanziariamente le iniziative che tendessero ad organizzare queste feste scolastiche. Approvato.

Il Presidente espone che le aule scolastiche, nel nostro Cantone, sono generalmente in condizioni poco estetiche, talvolta indecorose. Eppure necessiterebbe che la scuola fosse ambiente gradevole, decoroso, estetico, così che gli allievi non soltanto avessero ad amare quell'ambiente, ma sentirne anche suggestione educativa. Egli vorrebbe che tutti gli anni si avesse a rinnovare la tinta ai muri e che si usassero a tal uopo colori gradevoli. Alle pareti dovrebbero essere appese in bell'ordine carte geografiche ed inoltre tavole decorative, illustranti specialmente la regione ticinese. Ed anche piante e fiori naturali egli vorrebbe che dessero vita e bellezza alle scuole dei fanciulli. La scuola, per gli alllevi, dovrebbe essere un tempio di amore, di bellezza, di felicità. La nostra Società potrebbe svolgere una azione benefica per conseguire questi risultati, rivolgendo a tale uopo sollecitazioni e consigli ai Municipî ed alle Autorità scolastiche e fornendo loro, a prezzo minimo, le tavole decorative.

Vassalli e Marazzi, pur approvando la proposta, ritengono sia opportuno di limitarsi per ora ad ottenere il decoro, ove manchi, delle aule scolastiche, senza esigere decorazioni artistiche, che non potessero essere comprese dai giovani allievi delle nostre scuole.

Kuster: Non si può pretendere una decorazione artistica delle scuole, ma si deve esigere che tutte abbiano un aspetto estetico. Per questo necessitano belle tinte ai muri ed alle suppellettili ed una ben ordinata distribuzione degli arredi. Sarà utile anche di ornare le aule con fotografie o tavole colorate illustranti il Cantone, ma debbono essere adatte per giovani menti.

Geiger: appoggia la proposta che ritiene corrisponda ad un vero bisogno. Si può con modesta spesa ornare le scuole. Ognuna di esse dovrebbe essere abbellita con fotografie o stampe riproducenti le cose più belle della località.

Il Presidente riassume la discussione. Nessuno si è opposto alla proposta e tutte le idee ed i consigli esposti sono utili ed accettabili. Il Comitato procurerà di ottenere che si curi il decoro, l'estetica delle scuole secondo i criterî che sono stati svolti. Raccomanda specialmente ai docenti presenti di compiere, in quanto è loro possibile, una azione in questo senso. Insiste che, nella decorazione, si tenda a dare carattere ticinese, locale all'ambiente, anche per educare negli allievi l'amore al nostro paese.

SEDUTA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

23 maggio 1914.

Il Presidente comunica:

1° che egli ha fatto istanza alla Direzione delle Ferrovie Federali ed a quella della ferrovia Lugano-Ponte Tresa di abbellire con piantagioni i loro terreni situati sotto le stazioni in Lugano. L'istanza venne accettata e le Direzioni suddette hanno affidato al Presidente stesso l'incarico di allestire i progetti delle piantagioni. I progetti sono stati allestiti ed approvati e le piantagioni parzialmente già eseguite.

2° che ha avuto corrispondenza col Dipartimento Educazione per promuovere le Feste scolastiche degli alberi.

3° che ha inviato al Consiglio comunale di Lugano un messaggio per raccomandare che il progettato palazzo comunale, che verrà costruito sull'area dell'antico Ospedale civico, abbia i portici sul lato occidentale. La deliberazione del Consiglio comunale è stata appunto in conformità di questo voto.

4° che ha avuto alcuni colloqui col signor Giuseppe Della Croce, proprietario della chiesa di Santa Croce in Riva S. Vitale, allo scopo di promuovere l'esecuzione dei necessari ristauri di questo tempio, che è in stato di avanzato deperimento.

Su quest'ultima questione avviene una esauriente discussione, in seguito alla quale si decide che il Consiglio direttivo abbia a visitare la chiesa per constatarne lo stato e conoscere dal signor Della Croce la situazione giuridica relativa alla proprietà della chiesa.

Si decide di collocare tre cartelli permanenti sul monte S. Salvatore per avvisare che è vietato di estirpare il " fiore del monte „ (Daphne Cneorum).

SEDUTA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

4 luglio 1914.

Il Presidente comunica che il giorno 21 giugno ebbe luogo la visita alla chiesa di S. Croce in Riva, secondo la decisione che era stata presa dal Consiglio direttivo. Il signor Della Croce, patrono della chiesa, ha esposto le pratiche che egli fece presso il Dipartimento Educazione perchè fossero eseguiti i ristauri necessari, urgenti; ma non ha ottenuto un risultato positivo. Per facilitare la soluzione desiderata, egli aveva offerto al Dipartimento di cedere la chiesa allo Stato, alla condizione che questi provvedesse alla conservazione del tempio e si accordasse colle Autorità religiose per quanto concerne gli oneri di diritto canonico. Non avendo ottenuto risposta concreta, il signor Della Croce ha fatto questa offerta anche alla nostra Società, con lettera in data 26 giugno, della quale vien data lettura.

Mons. Antognini: è favorevole ad un accordo, ma osserva che sulla proprietà della chiesa esistono oneri dipendenti da un legato, il quale difficilmente verrà annullato dalle Autorità chiesastiche.

Casella: la Società chieda l'annullazione del legato ed assuma la proprietà della chiesa per eseguirne i ristauri coi mezzi proprî, con le oblazioni da raccogliere e coi sussidî dello Stato.

Pometta: occorrerà stabilire che, nel caso di scioglimento della Società, la chiesa venga ceduta allo Stato od alla Curia, al Comune od alla Parrocchia a giudizio della Società.

Battaglini: vi sono difficoltà di diritto canonico e di diritto civile al trapasso della chiesa alla Società. Egli ritiene che non si abbia ad occuparci che della conservazione del tempio, lasciandone ai Della Croce la proprietà. La Società eseguisca i ristauri necessari coi propri mezzi ed eventualmente con oblazioni private e coi sussidî dello Stato, trovando modo di dare a questo le garanzie necessarie. Bisognerebbe sapere approssimativamente quale spesa importerebbero i ristauri.

Il Presidente propone: 1° di rispondere al signor Della Croce che si prende atto della sua offerta e che la Società se ne occuperà con sollecitudine; 2° di chiedere a Mons. Vescovo quale è la situazione di diritto canonico e quali sono le intenzioni sue in merito alla questione; 3° di far allestire una perizia sommaria delle opere di ristauro e di delegare il signor Dott. Battaglini di conferire col Dipartimento federale dell'Interno per conoscerne le intenzioni per un eventuale sussidio. Adottato.

SEDUTA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

2 settembre 1914.

Il Presidente riferisce quanto Mons. Vescovo gli ha esposto in merito alla chiesa di Santa Croce. La Curia faciliterà con ogni mezzo la iniziativa della Società e proporrà anche l'annullamento del legato, alle condizioni che vengono riferite dal Presidente.

Egli comunica inoltre il risultato dell'esame della chiesa fatto dai signori arch. Tallone e prof. Kuster. Il deperimento dell'edificio e delle decorazioni è purtroppo molto avanzato: da molto tempo l'acqua piovana compie la sua opera rovinosa. Urge di fare lavori di conservazione.

Battaglini: ha conferito in luglio col Dipartimento federale dell'Interno il quale aveva ricevuto dall'arch. Gull una relazione sullo stato di grave deperimento in cui l'artistica chiesa di Santa Croce era lasciata. Il Dipartimento avrebbe dato il proprio appoggio per la esecuzione dei ristauri, ma i crediti disponibili erano già impegnati per cinque anni: avrebbe tuttavia studiato se era possibile assegnare subito i sussidî.

Il Dott. Battaglini ritiene però che, in seguito allo scoppio della guerra europea, non si possa fare affidamento sull'aiuto della Confederazione, almeno per parecchi anni.

Il Presidente propone che si abbia ad informare il signor Della Croce e Mons. Vescovo che la Società, di fronte alla situazione finanziaria creata dalla guerra, non può attualmente provvedere alla esecuzione dei ristauri, esprimendo il voto che intanto si facciano almeno i lavori di consolidamento più urgenti. Adottato.

Il Presidente comunica che è alla stampa il fascicolo sulla cattedrale di San Lorenzo.

Elenco complementare dei Soci effettivi

Alliata Alessandro, Locarno
Avanzini Pierre, Curio
Biblioteca Seminario Maggiore, Lugano
Enderlin Amalia, Lugano
Gilardoni dott. Luigi, Mendrisio
Marioni prof. G., ispett. scolast., Lugano
Maselli Enrico, Barbengo
Maselli ing. Mario, Figino
Mazzoni prof. Piero, Solduno
Müller-Bossi Flora, Bad-Nauheim
Regina Mentasti-Fasola, Maroggia

ELENCO DEI SOCI

Consiglio direttivo

Presidente:	Dottor Arnoldo Bettelini
Vice Presid.:	Professor Carlo Kuster
Cassiere:	Scultore Luigi Vassalli
Segretario:	Architetto Americo Marazzi
Consigliere:	Monsignor Giuseppe Antognini
»	Dottor Antonio Battaglini
»	Dottor Silvio Calloni
»	Dottor Giorgio Casella
»	Scultore Giuseppe Chiattone
»	Pittore Luigi De Marchi
»	Ispettore Mansueto Pometta

Soci onorari

Arch. Luca Beltrami . . .	Milano
Dott. D. Santo Monti . .	Como
Ing. Emilio Motta . . .	Milano

Soci benemeriti a vita

Grande Uffic. Emilio Maraini . .	Roma
Dott. Marco De Marchi . . .	Milano

Soci benemeriti

Albertolli arch. Giocondo, Buenos Aires
Bernasconi Juan, Mendrisio
Dollfus Laura, Castagnola
Gargantini Battista, Lugano
Istituto Poligrafico, Zurigo
Municipio della Città di Lugano
Maraini ing. Giuseppe »
Mons. Peri-Morosini Vescovo, Lugano
Petitpierre dott. Leone, Castagnola
Soldati Giuseppe, Lugano
Società Ingegneri ed Architetti Ticinesi
» Demopedeutica
» Monte S. Salvatore
Trezzini Corinto, Buenos Aires

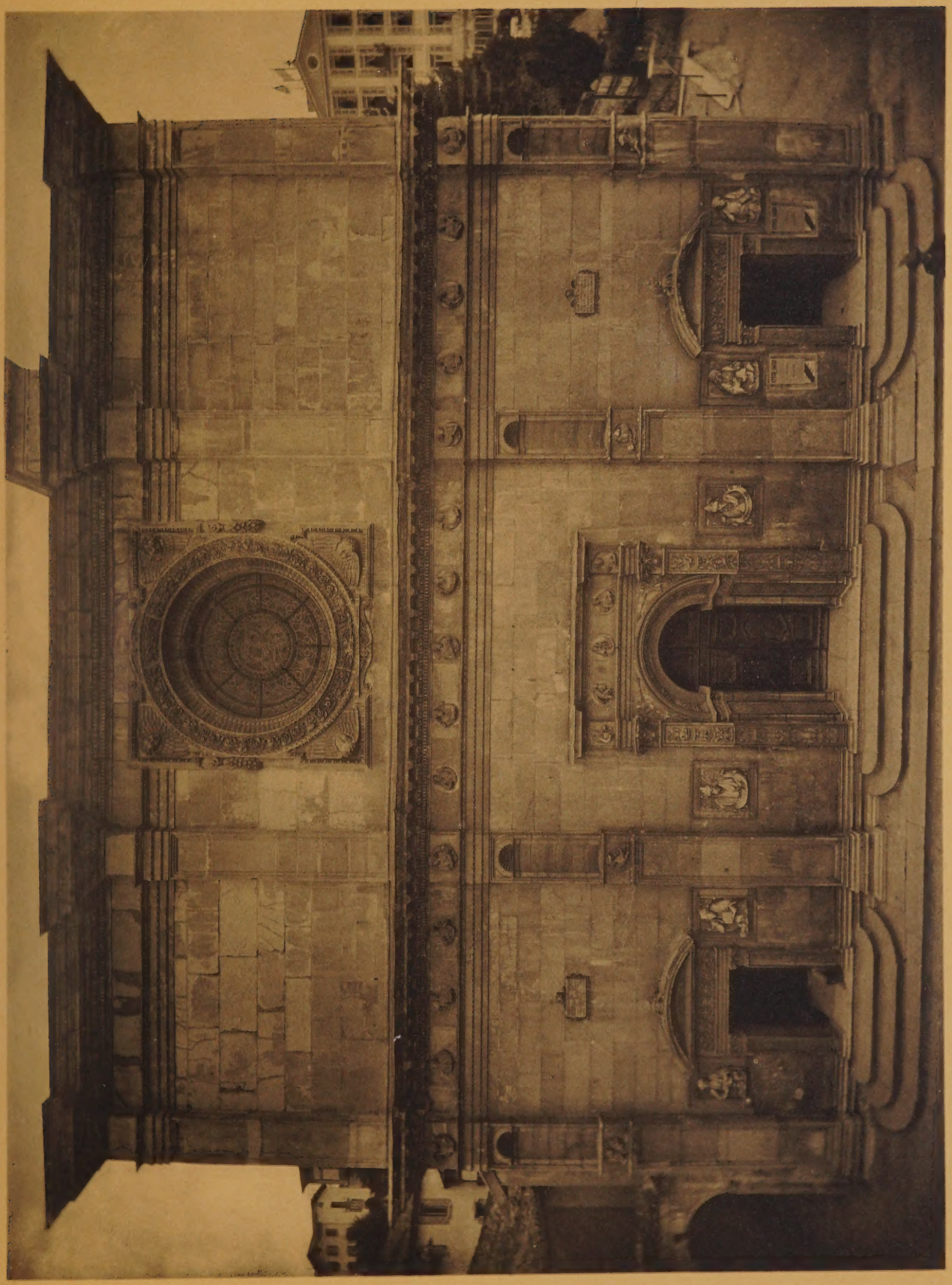
Soci effettivi

Adamini ing. Emilio, Agra
Albisetti-Rusca Cecilia, Lugano
Amadò arch. Giuseppe, Bedigliora
Amadò Ugo, Segr. Istr. Giud., Lugano
Anastasi prof. Giovanni »
Anastasio Pietro, pittore »
Andina Giuseppe, Segr. Pretura »
Andina Rinaldo, Cassiere Dogana »
Andreoli prof. Paolo, Mendrisio
Angelini Attilio Lugano
Antognini Mons. Giuseppe »
Arnold Alfredo »
Astolfi Alessandro »
Augustin prof. dr., Liceo »
Azzi avv. Francesco »
Bacilieri ing. Carlo, Locarno
Baggio ing. Giovanni, Malvaglia
Balli Emilio Locarno
Balli Francesco »
Balli Riccardo »
Balli ing. Valentino, Locarno
Balmelli Pietro, Lugano
Balzaretti Giov., pittore, Messico
Banchini prof. Adeodato, Lugano
Bariffi Antonio »
Barzaghi-Cattaneo A., pittore, Calprino
Bassi Angelo, pittore, Lugano
Battaglini avv. Elvezio, Lugano
Battaglini dott. Ant., Massagno
Bellani Giovanni, Lugano
Belloni Gius., scultore, Montevideo
Bellotti dott. Gumesindo, Lugano
Beretta Modesto, geometra, Muralto
Bernaschina Silvio, Morcote
Bernasconi arch. Ferdinando, Locarno
Berta Edoardo, pittore, Lugano
Bertola dott. Angelo, pretore, Mendrisio
Besomi Enrico, capom. Lugano
Bettelini dott. Arnoldo »
Bettelini-Albisetti Panchita »
Biaggi Maria »
Bianchi dott. Giacomo »
Bianchi G. B., comm., Lugano
Bianchi ing. Arrigo »
Bihler dott. Winfried, Morcote
Bignasci Andrea, maestro, Bellinzona
Bontempi Teresina, ispettrice, Bellinzona
Bolzani Giuseppe fu Ant., Mendrisio
Bonelli Carlo, dir. fabbr. later., Mendrisio
Bonzanigo ing. Carlo Bellinzona
» ing. Gius. »
» ing. Rocco »
Borella Arturo, San Nazzaro (Gamb.)
Borella sac. Gualtiero, Bironico
Borella avv. Achille, Mendrisio
Borella avv. Nino »
Boschetti Giac., ing., Buenos Aires
Bossi avv. Emilio, Lugano
Bottani Pietro »
Brenni avv. Antonio, Mendrisio
Brenni arch. Gilardo, Bellinzona
Bordoni-Pometta Erm., Lugano
Brocca Angelo »
Brignoni avv. Ignazio, Lugano
Brunel arch. Adolfo »
Burkhard Spillmann H., »
Buzzi avv. Giovanni »
Bülow Von Cristiano »
Calloni prof. Silvio, Pazzallo
Caldelari Lorenzo, Mendrisio
Camponovo sac. D. F., Lugano
Casella ing. Giovanni, Figino
Casella dott. Giorgio, Lugano
Castagnola Carlo »
Caroli Mons. Vescovo, Vittorio
Carloni Giacomo, pittore, Rovio
Cavadini arch. Eugenio, Locarno
Chiattone Gabriele, Milano
Chiattone arch. Mario, Milano
Chiattone Giuseppe, scultore, Lugano
Chiesa prof. Francesco »
Chiesa Isabella »
Chiesa-Petitpierre Germaine, Castagnola
Chiesa Pietro, Chiasso

Clericetti Giuseppe, Lugano
Colombi Rosetta, Berna
Cometta prof. Augusto, Lugano
Conti Regina »
Conza Giovanni »
Conti arch. Maurizio, Bellinzona
Cremonini Raul, Melano
Curti Gracco, Bellinzona
Della Croce Giuseppe, Riva S. Vitale
Demarchi Luigi, pittore, Lugano
Destefani prof. Giuseppe, Aranno
Dichenmann dott. prof. J., Bellinzona
Dotta Dott. E., chimico Lugano
Enderlin Adolfo »
Ferrari prof. Pietro, redattore »
Ferregutti Dott. G., canonico »
Ferri prof. Giovanni »
Ferri avv. Mario »
Ferri dott. Arnoldo »
Ferrario sac. Alfredo, Ponte Capriasca
Ferregutti dott. Gius., parroco, Curio
Ferregutti dott. D. Giov., Caslano
Foglia Paolo, Grancia
Fontana dott. Emilio, Ginevra
Fontana arch. Mario Lugano
Fontana arch. Dom. »
Fontana Edoardo »
Frank Robert »
Franzoni Alberto, Locarno
Frigerio Vittorio, redattore »
Fröhlich-Rodari Ang., Maroggia
Fumagalli prof. Abb., Ponte Tresa
Gaggini ing. Rocco Lugano
Galli Achille, capomastro »
Galli ing. Giovanni »
Galli-Primavesi Carlo »
Gaia scultore Giuseppe »
Garbani-Nerini avv. E., »
Geiger Wilhelm »
Gianini-De Pietri Lucia »
Ghidini Angelo »
Ghirlanda dott. Marco »
Gianatelli avv. Albino, Locarno
Gianella Achille, dir., Locarno
Giani Francesco, geom., Cassarate
Gilardi ing. Alessandro, Montagnola
Gilardi Pasquale, scultore, Lugano
Giudici Rachele, Giornico
Giovanetti dott. Tomaso, Bellinzona
Giovannini prof. Piero, Morcote
Gobbi Augusto, Piotta
Grandi prof. Giuseppe, Lugano
Grassi dott. canonico »
Grazioli Cesare »
Guarisco Luigi, scultore »
Guidini arch. Augusto, Barbengo
Hermann-Soldati Giuseppina, Lugano
Kuster prof. Carlo »
Kronauer ing., Bellinzona
Jäggli dott. Mario, Locarno
Isella Giacomo fu B., Morcote
Isella Achille »
Lomazzi prof. Costantino, Bosco L.
Lanfranchi canonico Annibale, Lugano
Lana Giosuè »
Lucchini ing. Emilio »
Lurati avv. Giovanni »
Maggi ing. Antonio, Mendrisio
Maraini Adelaide Lugano
Maraini arch. Otto »
Marazzi arch. Americo »
Martignoni Dott. Angelo »
Monti dott. prof. Giulio »
Moroni avv. Fedele »
Montorfani Natale »
Mambretti Giacomo »
Manzoni dott. Bruno, Mendrisio
Manzoni Costantino, Arogno
Mariotti Giacomo, Locarno
Maspoli Giovanni, Caslano
Mazzetti Emilio, Rovio
Meyer Alice, Novaggio
Motta avv. Gius., Cons. Fed., Berna
Municipio di Calprino
» » Mendrisio
» » Brissago
» » Morcote
» » Locarno
Museo Civico di Como
Notari Temistocle, Curio
Negri Guido, Lugano

Negri Cristoforo, maestro, Lugano
Nessi Emilio, direttore »
Nizzola prof. Giovanni »
Ortelli Arturo, Mendrisio
Padre Leone da Lavertezzo, Locarno
Paganetti Guido, Lione
Paleari ing. agr. Giuseppe, Morcote
Palli Cesare, maestro, Lugano
Pancaldi sac. Sebastiano, Intragna
Patocchi Remo, Lugano
Pedrazzini Giovanni, Locarno
Pedroli prof. Achille, Locarno
Pelloni prof. Ernesto, direttore, Lugano
Pelli dott. Alberto »
Pelli Francesco »
Piffaretti prof. Giacomo, Arzo
Piffaretti Gelindo, Melano
Piffaretti Alberto »
Pometta dott. D. Angiolo, Lugano
Pometta prof. Eligio, Bellinzona
Pometta prof. Giuseppe »
Pometta ing. Mansueto, Lugano
Pometta Carlo, studente »
Poretti dott. D. Emilio »
Poroli prof. Damaso, Locarno
Rabaglio arch. G., Gandria
Ramelli arch. Bernardo, Lugano
Ramelli Lina, maestra »
Rava Emilio »
Reali ing. Secondo »
Reali Luigi »
Realini Walter, pittore, Magliaso
Regolatti prof. Lindoro, Lugano
Regolatti Erminio »
Reichmann, alberg. »
Reina Filippo, Agno
Rezzonico A., farmac., Bellinzona
Rezzonico G. capo Gendarm. »
Rodari Edoardo, Horgen
Ronchetti ing. Pietro, Bissone
Rossi-Vassalli Rina, Lugano
Rossi avv. Domenico »
Rossi avv. Giulio »
Rossi dott. Giovanni, Castelrotto
Rossi Luigi, pittore, Milano
Ruggia Belisario, Morcote
Rusca Francesco, Chiasso
Rusca avv. Battista, Locarno
Rusca Silvio, Bellinzona
Rusca Adele, Lugano
Rusca avv. Natale, Lugano
Rusca Paolo, Agno
Rusca Luigi, pittore, Serocca-Agno
Rusconi arch. Ettore, Bellinzona
Sacchi ing. Valentino, Bellinzona
Salvioni prof. Carlo, Bellinzona
Salvadè Attilio, console, Genova
Sartori prof. Augusto, pittore, Giubiasco
Sardi Dott. Antonio, Morcote
Scacchi avv. Carlo, Capolago
Schmidhauser Eugenio, Astano
Simona col. Giorgio, Locarno
Simona dott. D. Luigi, Gentilino
Società Club Alpino, Lugano
Soldati dott. Agostino, Losanna
Soldati dott. Silvio, Neggio
Soldati-Balli Maria, Lugano
Soldati Pio »
Somazzi arch. Ezio, Figino
Spirgi Edvino Lugano
Stierlin Ferdinando, giardiniere »
Straub ing. dirett. Ferr. Lug. »
Tamburini prof. Angelo, Castagnola
Tatti Valerio, contr. post., Bellinzona
Tettamanti Natale, Bellinzona
Thiele Giovanni Lugano
Tipografia Luganese Sanvito & C. »
Tognola arch. Olindo, Muralto
Torriani dott. Alessandro, Agno
Trainoni Cornelio Fausto, Caslano
Vassalli dott. Francesco Lugano
Vassalli prof. Luigi, scultore »
Veladini avv. Aldo »
Verda dott. Antonio »
Vicari Giovanni, chimico »
Vicari Ernesto »
Visconti Placido fu Pietro, Curio
Wagner Jacop, Locarno
Warth Ugo, Agra
Wassmuth Ryf Ferdinando, Balerna
Winzeler dott. E., dentista, Lugano
Wild Emil, cons. naz., San Gallo
Zanolini avv. A., Locarno
Zbinden dott. F., Lugano

LA TORRE CAMPANARA



FACCIATA

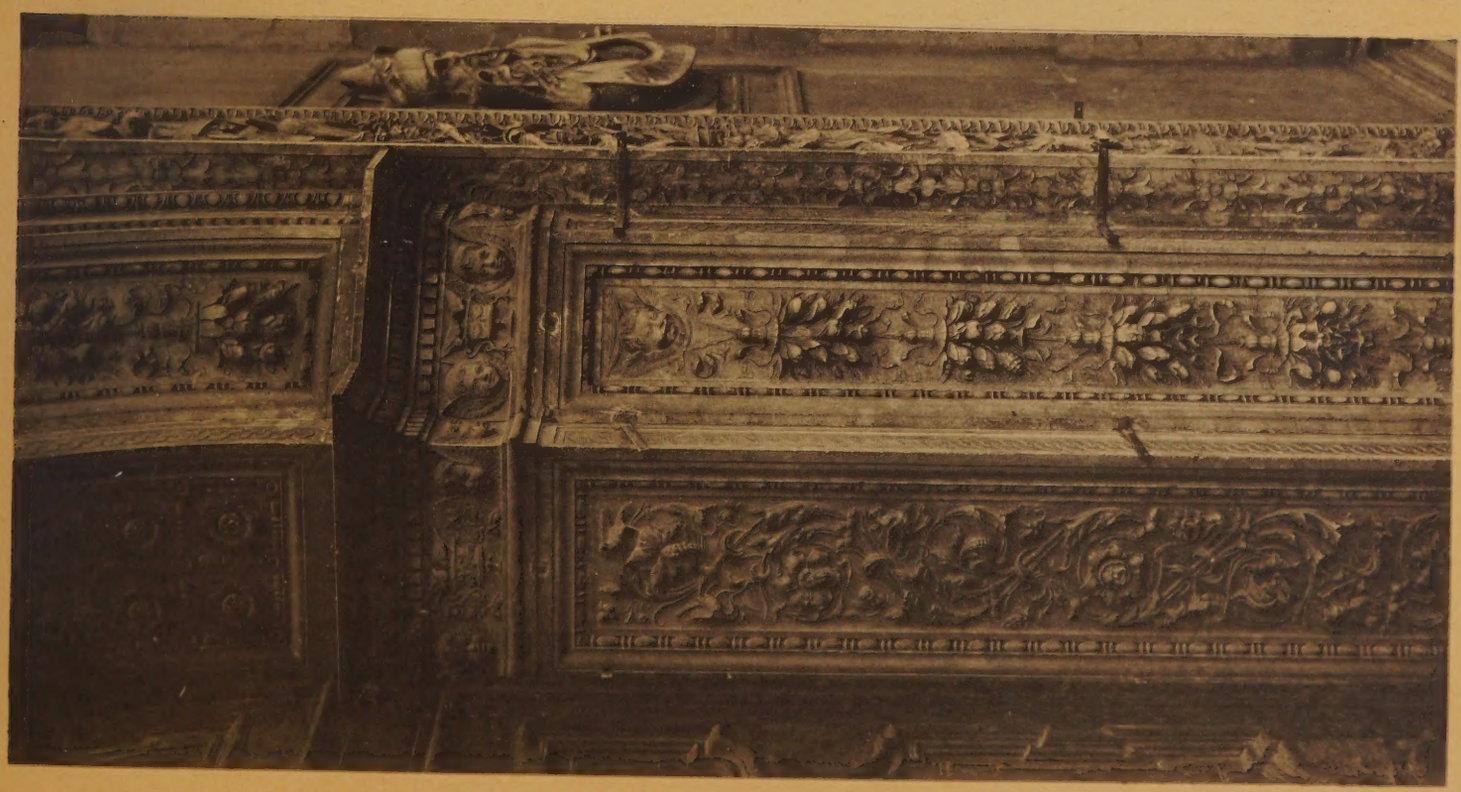
PORTALE MAGGIORE

PARTICOLARE DEL PORTALE MAGGIORE

PORTA SINISTRA

Pilastro e capitello della porta sinistra

Particolare del pilastro e capitello della porta sinistra



Particolare del portale maggiore

PORTA DESTRA

ROSONE

Particolare del rosone

Particolare della porta destra

INTERNO

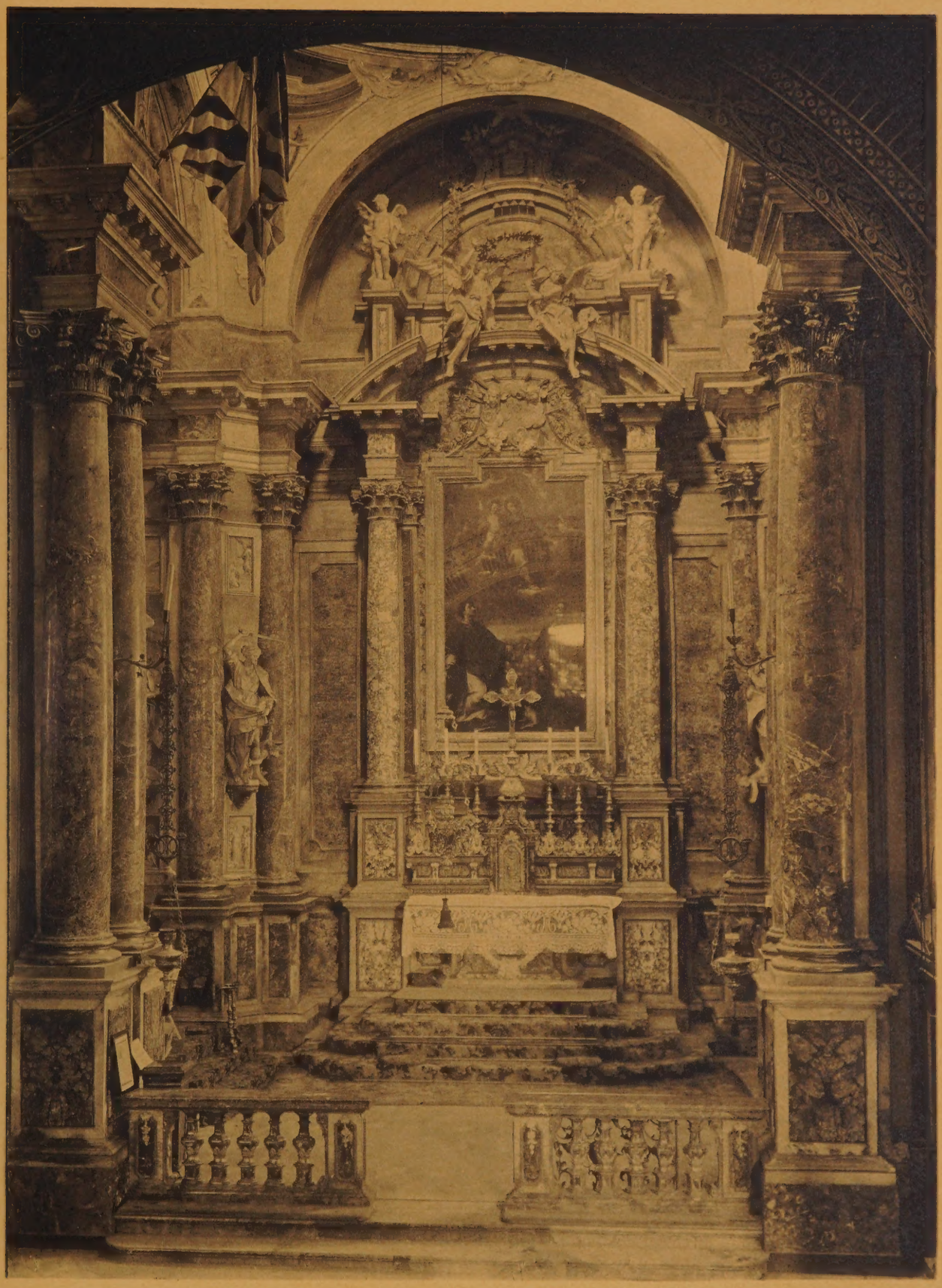
UN PILASTRO: DECORAZIONI PITTORICHE ANTICHE E RECENTI

DECORAZIONE PITTORICA DELL'ABSIDE

LUNETTA CON FRESCHI NELLA CAPPELLA DELLE VERGINI

FRESCO NELLA CAPPELLA DELLE VERGINI
⟨Martirio di Santa Lucia⟩

TABERNACOLO



CAPPELLA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

87-615140

GETTY RESEARCH INSTITUTE
3 3125 01757 6055

Coi tipi della Tipografia Luganese - Sanvito & C. • Lugano